



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 9 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Nasce l'associazione politico-culturale Campo Libero
*Più di 500 le manifestazioni di interesse, oltre 200 i soci fondato-
ri, tra cui operatori sociali, casalinghe, disoccupati.*
Mercoledì l'assemblea costitutiva

Napoli, Starhotel Terminus
Piazza Garibaldi, 91
Mercoledì 9 giugno 18.00

Napoli - Nasce a Napoli l'associazione politico-culturale **Campo Libero** - Per i diritti e le libertà, fondata da oltre duecento persone, tra cui operatori sociali e sanitari, educatori, disoccupati, studenti, casalinghe, operai, avvocati e medici. L'assemblea costitutiva dell'associazione si terrà mercoledì 9 giugno 2010 alle ore 18.00 presso lo Starhotel Terminus di Piazza Garibaldi a Napoli.

Campo Libero nasce per iniziativa di un gruppo di operatori del mondo socio-sanitario e del terzo settore e di esponenti di quello politico, universitario e istituzionale, tra cui: **Vittorio Vasquez** (già assessore comunale alle Politiche Sociali nella giunta Valenzi); **Mario Petrella** (direttore del dipartimento socio-sanitario della Asl Napoli 1 Centro); **Luigi Monaco** (consigliere comunale a Torre Annunziata); **Fabio Corbisiero** (ricercatore della Federico II); **Rosario Stornaiulo** (presidente regionale di Federconsumatori) e **Sergio D'Angelo** (responsabile del gruppo di imprese sociali Gesco). L'associazione ha respiro regionale, con la presenza di gruppi locali in ogni capoluogo di provincia, e conta già circa 500 manifestazioni di interesse da parte di aspiranti soci. Particolare centralità sarà data alla lotta contro la povertà e la disoccupazione, la camorra e il clientelismo, a favore dei giovani, della formazione e del lavoro.

Campo Libero si propone infatti di aprire cantieri di comunicazione; di dare ascolto e voce alle persone emarginate; di promuovere la partecipazione e un altro modo di fare politica, la solidarietà, la costruzione di ideali e di valori che rimettano al centro delle agende politiche soprattutto le persone e i loro bisogni.

«Siamo arrivati al punto in cui è improcrastinabile coniugare politiche e impegni civici - afferma **Sergio D'Angelo**, tra i principali promotori della nuova associazione - che discutano, in modo trasparente, di un risanamento di molte delle nostre città e dei nostri territori. Che si basi su scelte urbane, di mobilità, di ambiente, di sanità, di recupero dei nostri litorali, ma anche su una **nuova cultura civica**, di solidarietà, di partecipazione, di responsabilità, di un concetto diverso di sicurezza, affinché si presidino le nostre strade con proposte di vita e non con ronde ed interventi repressivi e di ordine pubblico. Ogni tentativo in questo senso sarà illusorio se non si riuscirà ad ottenere un grosso contributo intergenerazionale, possibile grazie solo al protagonismo della gente e dei giovani che considerano sempre di più l'attuale politica come demenziale, patetica, lontana dai bisogni globali e locali».

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
Giuseppe Manzo
349 4531262

POL - Napoli, nasce associazione "Campo Libero" promossa da Sergio D'Angelo



Napoli, 8 giu (Il Velino/Il Velino Campania) - Nasce a Napoli l'associazione politico-culturale "Campo Libero - Per i diritti e le libertà", fondata da oltre duecento persone, tra cui operatori sociali e sanitari, educatori, disoccupati, studenti, casalinghe, operai, avvocati e medici. Campo Libero nasce per iniziativa di un gruppo di operatori del mondo socio-sanitario e del terzo settore e di esponenti di quello politico, universitario e istituzionale, tra cui: Vittorio Vasquez (già assessore comunale alle Politiche sociali nella giunta Valenzi); Mario Petrella (direttore del dipartimento socio-sanitario della Asl Napoli 1 Centro); Luigi Monaco (consigliere comunale a Torre Annunziata); Fabio Corbisiero (ricercatore della Federico II); Rosario Stornaiulo

(presidente regionale di Federconsumatori) e Sergio D'Angelo (responsabile del gruppo di imprese sociali Gesco). L'obiettivo è avvicinarsi al variegato mondo della sinistra che si riconosce in Nichi Vendola e Luigi De Magistris. L'associazione ha respiro regionale, con la presenza di gruppi locali in ogni capoluogo di provincia, e conta già circa 500 manifestazioni di interesse da parte di aspiranti soci. Particolare centralità sarà data alla lotta contro la povertà e la disoccupazione, la camorra e il clientelismo, a favore dei giovani, della formazione e del lavoro. Campo Libero si propone infatti di aprire cantieri di comunicazione; di dare ascolto e voce alle persone emarginate; di promuovere la partecipazione e un altro modo di fare politica, la solidarietà, la costruzione di ideali e di valori che rimettano al centro delle agende politiche soprattutto le persone e i loro bisogni. "Siamo arrivati al punto in cui è improcrastinabile coniugare politiche e impegni civici - afferma D'Angelo, tra i principali promotori della nuova associazione - che discutano, in modo trasparente, di un risanamento di molte delle nostre città e dei nostri territori. Che si basi su scelte urbane, di mobilità, di ambiente, di sanità, di recupero dei nostri litorali, ma anche su una nuova cultura civica, di solidarietà, di partecipazione, di responsabilità, di un concetto diverso di sicurezza, affinché si presidino le nostre strade con proposte di vita e non con ronde ed interventi repressivi e di ordine pubblico".

(rp) 8 giu 2010 15:46

News

08-06-2010

Politica

Politici e professionisti assieme: nasce a Napoli Campo Libero

Nasce a Napoli l'associazione politico-culturale "**Campo Libero** - Per i diritti e le libertà", fondata da oltre duecento persone tra operatori sociali e sanitari, educatori, disoccupati, studenti, casalinghe, operai, avvocati e medici. L'assemblea costitutiva si terrà domani, mercoledì 9 giugno alle 18, presso lo Starhotel Terminus di Piazza Garibaldi a Napoli. **Campo Libero** nasce su iniziativa di un gruppo di operatori del mondo socio-sanitario e del terzo settore e di esponenti di quello politico, universitario e istituzionale, tra cui Vittorio Vasquez (già assessore comunale alle Politiche Sociali nella giunta Valenzi); Mario Petrella (direttore del dipartimento socio-sanitario della Asl Napoli 1 Centro); Luigi Monaco (consigliere comunale a Torre Annunziata); Fabio Corbisiero (ricercatore della Federico II); Rosario Stornaiulo (presidente regionale di Federconsumatori) e Sergio D'Angelo (responsabile del gruppo di imprese sociali Gesco). L'associazione ha una dimensione regionale, con la presenza di gruppi locali in ogni capoluogo di provincia, e conta già circa 500 manifestazioni di interesse da parte di aspiranti soci. Nell'agenda delle priorità del neonato organismo, spiega lo statuto costitutivo, "la lotta contro la povertà e la disoccupazione, la camorra e il clientelismo, a favore dei giovani, della formazione e del lavoro".

L'associazione

Nasce "Campo libero"

■ ■ Nasce a Napoli l'associazione politico-culturale "Campo Libero - Per i diritti e le libertà", fondata da oltre 200 persone,

fra i quali il responsabile di Gesco, Sergio D'Angelo. L'assemblea costitutiva dell'associazione si terrà domani alle ore 18 all'hotel Terminus di piazza Garibaldi.

TERZO SETTORE**Nasce Campo Libero:
assemblea costitutiva**

Napoli - Starhotel Terminus, piazza Garibaldi 91, ore 18. Assemblea costitutiva dell'associazione politico-culturale "Campo Libero - Per i diritti e le libertà", fondata da oltre duecento persone, tra cui operatori sociali e sanitari, educatori, disoccupati, studenti, casalinghe, operai, avvocati e medici. "Campo Libero nasce - come si legge in una nota - per iniziativa di un gruppo di operatori del mondo socio-sanitario e del terzo settore e di esponenti di quello politico, universitario e istituzionale, tra cui: Vittorio Vasquez, già assessore comunale alle Politiche sociali nella giunta Valenzi; Mario Petrella, direttore del dipartimento socio-sanitario della Asl Napoli 1 Centro; Luigi Monaco, consigliere comunale a Torre Annunziata; Fabio Corbisiero, ricercatore della Federico II; Rosario Stornajulo, presidente regionale di Federconsumatori e Sergio D'Angelo, responsabile del gruppo di imprese sociali Gesco". (servizio a pagina 18)

POLITICA / ASSOCIAZIONI

Politici e professionisti: nasce Campo Libero

Nasce a Napoli l'associazione politico-culturale "Campo Libero - Per i diritti e le libertà", fondata da oltre duecento persone tra operatori sociali e sanitari, educatori, disoccupati, studenti, casalinghe, operai, avvocati e medici. L'assemblea costitutiva si terrà oggi pomeriggio alle 18, presso lo Starhotel Terminus di Piazza Garibaldi a Napoli.



SERGIO D'ANGELO

Campo Libero nasce su iniziativa di un gruppo di operatori del mondo socio-sanitario e del terzo settore e di esponenti di quello politico, universitario e istituzionale, tra cui **Vittorio Vasquez** (già assessore comunale alle Politiche Sociali nella giunta Valenzi); **Mario Petrella** (direttore del dipartimento socio-sanitario della Asl Napoli 1 Centro); **Luigi Monaco** (consigliere comunale a Torre Annunziata); **Fabio Corbisiero** (ricercatore della Federico II); **Rosario Stornaiuolo** (presidente regionale di Federconsumatori) e **Sergio D'Angelo** (responsabile del gruppo di imprese sociali Gesco). L'associazione ha una dimensione regionale, con la presenza di gruppi locali in ogni ca-

poluogo di provincia, e conta già circa 500 manifestazioni di interesse da parte di aspiranti soci. Nell'agenda delle priorità del neonato organismo, spiega lo statuto costitutivo, "la lotta contro la povertà e la disoccupazione, la camorra e il clientelismo, a favore dei giovani, della formazione e del lavoro".

Campo Libero si propone infatti di aprire cantieri di comunicazione; di dare ascolto e voce alle persone emarginate; di promuovere la partecipazione, la solidarietà, la costruzione di valori che rimettano al centro delle agende politiche le persone e i loro bisogni. "Siamo arrivati al punto in cui non è più rinviabile coniugare politiche e impegni civici - afferma **Sergio D'Angelo**, tra i principali promotori della nuova associazione - che discutano, in modo trasparente, di un risanamento di molte delle nostre città e dei nostri territori. Che si basi su scelte urbane, di mobilità, di ambiente, di sanità, di recupero dei nostri litorali, ma anche su una nuova cultura civica, di solidarietà, di partecipazione".

Enzo Senatore

La casa-famiglia Villa Fasolara a rischio chiusura

Publicato da [Redazione](#) -

 **Ascolta**

Vota questo articolo



Rating: 0.0/5 (0 votes cast)

Ischia. Villa Fasolara, la comunità di tipo familiare che accoglie sei utenti isolani con problematiche psico-sociali, necessitanti assistenza e riabilitazione poiché privi del supporto familiare o impossibilitati temporaneamente o definitivamente a permanere nel nucleo familiare, rischia la chiusura. Le reiterate ed incoscienti denunce dei vicini, che non gradiscono tale struttura, hanno cagionato, ieri mattina, la visita del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità dell'Arma dei Carabinieri.

Dal controllo tutto è risultato a posto tranne l'indisponibilità di alcuni documenti che, secondo l'ASL NA 2, non sarebbero necessari in quanto struttura residenziale. Il servizio residenziale per sofferenti psichici viene gestito dalla cooperativa di [Ischia](#) "Accaparlante" in convenzione con l'Azienda Sanitaria Locale Napoli 2. Il destino dei sei utenti e di svariati lavoratori dipende, ora, dalle valutazioni del giudice per le indagini preliminari.

LO 'SPRECO'

L'esternalizzazione del servizio favorisce alcune note cooperative e non garantisce un lavoro sicuro alle 92 maestre impiegate

Assistenza disabili, subappalto da 2 milioni di euro

NAPOLI (c.crescentini) - Il comune di Napoli continua a sprecare denaro pubblico esternalizzando ossia subappaltando servizi di assistenza socio-educativi. L'ente di Palazzo San Giacomo ogni anno spende oltre 2 milioni di euro appaltando alle cosiddette cooperative rosse l'assistenza e l'educazione degli alunni disabili nelle scuole per l'infanzia e negli istituti superiori. Non solo. Sono stati assunti tre 'coordinatori' che percepiscono circa 20 euro ogni ora mentre 92 maestre precarie sono

ridotte alla fame percependo sette euro ogni ora, costrette a stipulare contratti part-time, a diventare 'socie' o a sottoscrivere 'dimissioni preventive'. I loro datori di lavoro ovvero le cooperative, raccontano le operatrici, "continuano a rivelarsi poco affidabili. Non versano i contributi previdenziali, continuano ad esibire i documenti unici di regolarità contributiva poco attendibili e non ci elargiscono da oltre un anno i salari. Spesso i capi delle cooperative utilizzano e strumentalizzano il malessere sociale per ottenere ulteriori proroghe dei contratti di

appalto". Affidare la gestione del servizio alla partecipata comunale Napoli Sociale costerebbe meno all'amministrazione comunale, meno di un milione di euro al mese. Quale è la posizione del sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** sulla vicenda esternalizzazioni? "Parlate con l'assessore **Giulio Riccio** se ne occupa lui della questione" - ha detto ieri il primo cittadino a margine della riunione del consiglio comunale. Eppure le lavoratrici hanno inviato una nota alla Iervolino. "Nelle riunioni delle commissioni innovazione, bilancio, politiche sociali tenutesi nei giorni 11 e 24 maggio scorsi - scrivono in una nota i lavoratori - E' emersa la volontà di internalizzare il servizio dell'assistenza degli alunni disabili nelle scuole napoletane dell'infanzia e delle superiori e di aprire una fase selettiva pubblica per trasferire l'attività nella società comunale Napoli Sociale". Una scelta politica e organizzativa che potrebbe essere attuata redigendo un piano sociale di zona. Ma, a quanto pare, i responsabili di Palazzo San Giacomo si preparano ad avallare una nuova proroga del contratto di esternalizzazione e di appalto in favore delle Cooperative, di cui una, la Gesco presieduta da **Sergio**

D'Angelo che si è candidato alle ultime elezioni regionali nella lista di sinistra e libertà, lo stesso partito dell'assessore **Giulio Riccio**. "Nei giorni scorsi abbiamo incontrato il sindaco Iervolino per rappresentargli la nostra condizione di precarietà ed il nostro sfruttamento operato dalle imprese sociali- spiega **Carla Forbuso** un'operatrice - Il sindaco ci aveva garantito la risoluzione della vertenza. Sono solo promesse?"

Da oltre un anno le operatrici non ricevono lo stipendio

Il libro

Accoglienza dei minori tutte le norme in una guida

TIZIANA COZZI

UNA guida per disciplinare l'accoglienza dei minori stranieri. Un volume di poco più di 100 pagine, con tutte le procedure e le norme utili in caso di ingresso di giovanissimi extracomunitari.

Il testo, voluto dalla Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia, nasce in un territorio come il nostro che accoglie il maggior numero di bambini extracomunitari del Sud, assieme alla Sicilia. Su circa un milione di minori stranieri presenti in Italia nel 2010 (dati Istat), sono 20.366 quelli che risiedono in Campania, il 2,4 per cento del totale nazionale. È la percentuale più alta dell'Italia meridionale, assieme alla Sicilia che detiene il primato con il 2,7 per cento (dati tratti dal dossier sull'immigrazione della Caritas).

Oggi alle 10, alla biblioteca della Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia (via Don Bosco, 7) si presenta il volume "L'accoglienza ai minori stranieri", intervengono monsignor Bruno Schettino, Paolo Giannino, Piero Avallone, Elena De Filippo (Dedalus), Souzan Fatayer e Giancamillo Trani dell'Area immigrazione della Caritas.

Nella guida, compilata dai due giudici del Tribunale minorile di Salerno e Napoli, Paolo Giannino e Piero Avallone, si ritrovano la normativa interna sui minori, le norme di diritto internazionale e le convenzioni, quelle sulla cittadinanza. C'è anche una parte che riguarda le procedure da seguire nei casi in cui il minore straniero sia entrato in Italia non accompagnato. Il volume spiega passo dopo passo, cosa fare per accertare l'identità del giovane immigrato, come avviare le indagini sull'identità se sconosciuta e come svolgere la pratica per il rilascio di un permesso di soggiorno, anche nei casi di richiesta di asilo politico.

L'iniziativa



Rifugiati, il documentario di Yimer alla Città del sole

DOMANI alle 20 a "La Città del sole", in via Giovanni Ninni, 34, traversa di San Gregorio Armeno, si terrà la proiezione in anteprima napoletana del nuovo documentario di Dagnawi Yimer, autore di "Come un uomo sulla terra, C.A.R.A. Italia", che racconta per la prima volta dall'interno la vita nei centri di accoglienza per richiedenti asilo. Seguirà un incontro con Marika Visconti, presidente di Less Onlus (Centro studi e iniziative di lotta all'esclusione sociale per lo sviluppo), intervengono Dag-

mawi Yimer, Alessandro Triulzi e Liana Nesta. L'evento rientra nell'ambito della terza edizione di "Io accolgo un rifugiato", campagna promossa da Less Onlus e Ciss (Cooperazione Internazionale Sud Sud), Comune e Provincia di Napoli, iniziata lo scorso 17 maggio e che si concluderà il 10 dicembre. Obiettivo: ampliare il numero di soggetti che si occupano di tutela del diritto di asilo sul territorio.

(a.d.g.)

L'emergenza

Incendio al campo rom, appello al prefetto: «Subito la bonifica»

Sopralluogo a Poggioreale dopo il rogo di rifiuti: da smaltire 200 tonnellate di residui bruciati

Viviana Lanza

Rifiuti e roghi, un binomio che ritorna. Scarti di materiale di risulta abbandonati nei pressi dei campi rom è il nuovo allarme da arginare. Nella notte di domenica, nei pressi del campo di via del Riposo, a Poggioreale, si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni, e di natura dolosa, che ha minacciato le vicine baracche. L'intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato il pericolo ma l'episodio, che non è l'unico, ha spinto l'assessore comunale all'Igiene della città, Paolo Giacomelli, a intervenire personalmente e sollecitare la Prefettura perché vengano adottate azioni di bonifica dei siti posti nelle vicinanze

dei campi rom. «Il rischio - spiega l'assessore - è che in mancanza di un intervento pubblico risolutivo si possano verificare, come durante la fase acuta dell'emergenza rifiuti, pericolosi incendi».

Dopo il rogo dell'altra notte, Giacomelli è intervenuto in via del Riposo insieme con tecnici dell'Asia che hanno stimato in circa 200 tonnellate i residui del materiale combusto per i quali sarà necessaria la rimozione da parte di ditte specializzate. Pochi giorni prima si era verificato un episodio analogo nei pressi dell'altro campo rom in via Provinciale, a Scampia, non molto distante dalla scuola Ilaria Alpi. In quella circostanza erano andati a fuoco alcuni cumuli di rifiuti durante l'intervallo di prelievo delle diverse frazioni da parte dell'Asia. L'assessore, dunque, ha scritto al prefetto Pansa, commissario per l'emergenza rom, «rinnovan-

do la richiesta urgente di dar seguito alle decisioni assunte per la bonifica di diversi siti posti in prossimità dei campi rom che - scrive - sono stati adibiti nel tempo a vere e proprie discariche abusive». Il problema, infatti, è che nonostante gli interventi ordinari garantiti dal Comune di Napoli e dall'Asia, nei pressi dei campi rom si continuano a scaricare illegalmente tonnellate di rifiuti «provenienti - fanno sapere dal Comune - da lavorazioni artigianali e da piccole e medie attività industriali che trovano più economico evitare il ricorso alle discariche autorizzate per liberarsi dei rifiuti prodotti». Contro questo fenomeno sono stati predisposti anche pattugliamenti della polizia locale e della polizia ambientale, controlli che riescono ad impedire «solo temporaneamente gli sversamenti».



L'assessore

Giacomelli: necessario un intervento risolutivo nelle bidonville-discardica

Il precedente

Cumuli di immondizia in fiamme anche presso l'insediamento di Scampia

In breve

LA PROTESTA

Gli sfollati dei Quartieri al palazzetto Urban

Ieri mattina hanno protestato perché temevano di finire in una scuola chiusa e sporca. Invece già da questa mattina i 55 senzatetto sgombrati a causa del pericolo crollo a vico Lungo Montecalvario saranno ospitati nel palazzetto Urban in via Concezione. Ad assicurarli è l'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio. «Adesso stiamo cercando una sede idonea per gli uffici comunali che ospitavano i servizi sociali nel palazzetto Urban».

Scampia, in bolletta da mesi la palestra di Pino Maddaloni

Per i rom del vicino campo nomadi ma anche per tanti ragazzi che hanno avuto problemi con la giustizia, è un'oasi in un territorio molto difficile: Scampia. Eppure, nonostante gli sforzi, rischia di essere preclusa per sempre la possibilità di fare sport, judo, correre nella palestra di Gianni Maddaloni. L'allarme lo lancia proprio il papà di Pino, oro alle Olimpiadi del 2000 di Sidney nonché plurimedagliato alle competizioni internazionali, che è diventato campione di judo proprio nella palestra del padre. La struttura attuale, realizzata all'interno di quello che è stato previsto

come il polo artigianale di Scampia, è in attività dal 2005. Qui fare sport non è costato niente per i ragazzi che si sono avvicinati, grazie ad un iniziale contributo della famiglia Benetton, e al sostegno (nel corso degli anni) della Regione Campania e del Comune. Che da poco ha offerto un nuovo contributo. «Ma in queste condizioni - spiega Gianni Maddaloni - non possiamo purtroppo più andare avanti. «Siamo "sotto" di 30.000 euro. Garantiamo servizi da 5 anni, però non abbiamo più soldi per pagare luce, acqua, telefono. E rischiamo di morire nell'indifferenza».

La storia**Maddaloni
a Scampia
l'oro di Sydney
non luccica più**

MARCO CAIAZZO



Pino Maddaloni nella sua palestra di Scampia

L'OASI nel deserto di Scampia è rimasta senza palme e a secco d'acqua. La palestra di Pino Maddaloni non luccica più, costretta com'è a fare i conti con le strettezze economiche e le difficoltà di ogni genere. Quella che fu la più importante vittoria del campione olimpico di judo a Sydney 2000, rischia di trasformarsi nell'ennesima sconfitta di un'intera città. «Abbiamo due mesi di tempo per salvare la struttura», l'ultimatum lanciato dal padre di Pino, Giovanni, che insieme al figlio gestisce il centro di mille metri quadrati, quattrocento destinati soltanto alle

attività sportive. Sessanta giorni per cambiare la storia, per dare una speranza ai residenti del quartiere partenopeo a tenere in vita un impianto che accoglie circa 1.200 tesserati ogni anno. Judo, corsi di fitness, ma non solo: all'interno della struttura, grazie alla collaborazione di alcuni ospedali cittadini, si tiene un'iniziativa di prevenzione oncologica, con visite gratuite per i residenti. E Maddaloni sogna di aprire le porte anche ai ragazzi che vivono nel campo rom che si trova a circa quattrocento metri dalla palestra e ai giovani del Cpa, il centro di prima acco-

glienza dei Colli Aminei dove vengono portati tutti i minorenni che hanno compiuto reati come spaccio e rapina. «Lo sport può aiutarli, non dobbiamo smettere di sperare».

INTANTO, però, la crisi continua ad attanagliare la palestra dei Maddaloni: «Occorre uno sforzo comune per tenere in vita l'ultima oasi di Scampia». Giovanni Maddaloni non usa mezzi termini e neppure nasconde le cifre: «Ogni anno si ripete la solita storia. Siamo stufi delle promesse, c'è bisogno di fondi e di un aiuto concreto ed immediato. Il nostro passivo è di circa trentamila euro, non abbiamo soldi per pagare luce, acqua e telefono: in queste condizioni non possiamo proseguire. Cosa serve per andare avanti? Un intervento forte da parte di politici ed imprenditori - continua Maddaloni - non è possibile che un centro che ha garantito così tanti servizi ai cittadini per cinque anni debba morire nel silenzio e nell'indifferenza».

Il Comune di Napoli si è già attivato: gli assessori allo sport e alle politiche sociali, Alfredo Ponticelli e Giulio Riccio, sono al lavoro per garantire i fondi che consentirebbero alla famiglia Maddaloni di "tirare il fiato" in vista dell'ennesima salita. «Confido anche

nell'aiuto del nuovo presidente della Regione Stefano Caldoro - continua Maddaloni - Sto provando a contattarlo da oltre un mese, vorrei incontrarlo, ma non ho ancora ricevuto una risposta. Eppure quanto fatto all'interno della struttura è fondamentale, e non soltanto per chi si allena». Un problema che si ripete ogni anno ormai dal 2005, anno in cui la palestra fu inaugurata: «A Napoli mai nessun imprenditore si è fatto avanti per aiutarci, per sostenere economicamente la palestra abbiamo chiesto aiuto agli sponsor di Pino, poi è intervenuta la famiglia Benetton. Se oggi ci sono 800 persone che praticano il judo senza pagare neppure un euro, lo dobbiamo esclusivamente alle aziende del nord che ci hanno finora finanziato». Venerdì mattina in conferenza stampa Maddaloni urlerà la sua rabbia, ma illustrerà anche un progetto di risanamento, ovviamente legato all'eventuale supporto di Istituzioni e aziende. «Continuiamo a sognare e a lavorare, vorremmo un grande quartiere dello sport, all'interno del quale portare avanti iniziative rivolte al sociale. Entro settembre incontreremo il ministro Meloni. Scampia non merita di essere abbandonata al proprio destino».

IN BREVE

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Il centro sportivo diventa una discarica

Sulla carta dovrebbe essere un'area destinata ed attrezzata alla pratica sportiva. Di fatto è divenuta un ricettacolo di rifiuti e di degrado. Si tratta dell'area sportiva in via dell'Alveo Artificiale a San Giovanni a Teduccio di fronte al parco Troise, struttura comunale di grande valenza sociale, ubicata a ridosso di via Taverna del ferro. In questa zona abbiamo un'alta densità, soprattutto giovanile che si vedono negato il loro diritto alla pratica sportiva. Un'area completamente dimenticata, dove lo scenario all'interno è di cumuli di rifiuti e vegetazione incolta, oltre che di cani randagi. A denunciare questa situazione è l'associazione "il Corso" presieduta da Giovanni Correale. «Sul territorio esistono associazioni parrocchiali e gruppi di genitori pronti a collaborare fattivamente al ripristino della struttura. La zona orientale aspetta un cambiamento politico-sociale partendo da queste iniziative per puntare ad una vera e propria rinascita del territorio».

La Provincia

Ok agli sportelli
antiviolenza
negli ospedali

«La seconda giornata dei lavori sul bilancio del Consiglio provinciale di Napoli si conclude con una vittoria tutta femminile». Ad affermarlo è Caterina Pace, capogruppo Idv alla Provincia di Napoli, che spiega: «È passato un emendamento per creare uno sportello antiviolenza nei pronto soccorso degli ospedali della Provincia di Napoli. Questa battaglia fa parte di un progetto fortemente voluto dalla commissione Pari opportunità di palazzo Matteotti».

OCCUPAZIONE

Associazioni cattoliche, oggi il Forum

I lavoratori al centro dello sviluppo sostenibile: confronto alla Stazione Marittima

Sarà l'intervento del Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, a concludere il "Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro", in programma oggi (ore 17) al palazzo dei congressi della Stazione Marittima di Napoli. L'incontro è promosso da Acli, Compagnia delle Opere Campania, Cisl, Confcooperative e Movimento Cristiano Lavoratori.

"Le associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro - spiega il leader provinciale della Cisl, **Gianpiero Tipaldi** - hanno accolto l'appello di Papa Benedetto XVI alla classe dirigente che si ispira alla dottrina sociale della Chiesa, affinché a livello personale e collettivo si rafforzino e rendano visibili i loro impegni in favore di una rinascita morale, economica e sociale del Paese". Dare centralità alle persone, rispettando il lavoratore, per creare le nuove basi per un diverso ciclo di sviluppo sostenibile, più aperto e solidale: questo l'obiettivo del Forum, dedicato a "Lavoro e famiglia, quali prospettive per il futuro del nostro territorio". Due le priorità indicate: intervenire per salvaguardare e potenziare il patrimonio di risorse umane e produttive del mon-

do del lavoro e predisporre interventi in favore delle famiglie, come premessa di una nuova domanda di servizi e occupazione.

"Siamo convinti - precisano in una nota i responsabili del Forum - che sia necessario un grande rinnovamento culturale per riconoscere valori di fondo su cui costruire un futuro migliore e realizzare politiche sussidiarie che favoriscano l'educazione e la valorizzazione di ciò che di positivo c'è, contribuendo alla crescita umana e professionale dei giovani".

Oltre a quello del cardinale e del segretario della Cisl di Napoli, oggi sono previsti gli interventi del sindaco di Napoli, **Rosa Russo Iervolino**, del presidente della Provincia, **Luigi Cesaro**, del governatore della Campania, **Stefano Caldoro**. Interverranno inoltre il portavoce nazionale del Forum, **Natale Forlani**, il presidente delle Acli, **Pasquale Orlando**, il presidente regionale di Compagnia delle Opere, **Salvatore Del Monaco**, il presidente di Confcooperative, **Ferdinando Flagiello**, il numero uno provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori, **Michele Cutolo**, del direttore della Consulta delle aggregazioni laicali, **Mario Di Costanzo**.

» I conti del federalismo Il riordino della spesa nazionale e periferica avrà l'effetto sui conti pubblici di minori esborsi per 5 miliardi

Costi per la Tac? In Campania 1.554 euro, in Emilia 1.027

Dal confronto sulle uscite sanitarie si scopre che il divario tra regioni può raggiungere anche il 100%

La commissione di studio

Da settembre scorso la Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) lavora sui bilanci delle autonomie locali ma fatica a raccapezzarsi

Tra i 4 e i 5 miliardi all'anno solo per la sanità. Il governo li chiamerà «risparmi» o «sprechi cancellati». L'opposizione, e forse una parte dei sindacati, «tagli». È la prima indiscrezione sulla ricaduta finanziaria generale del federalismo fiscale, raccolta incrociando e verificando le informazioni provenienti da fonti insider. Anche se i conti definitivi e ufficiali non sono pronti. E bisognerà aspettare ancora mesi perché il compito di sostituire «i costi standard» alla cosiddetta «spesa storica» di Regioni, Province e Comuni si è rivelato molto più difficile del previsto.

Dal 29 settembre scorso la Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) lavora sui bilanci delle autonomie locali. Ma a poche settimane dalla prima scadenza, fissata al 30 giugno prossimo, i sei gruppi di lavoro fanno fatica a raccapezzarsi nel groviglio dei contratti, delle spese e dei rendiconti. È come se gli esperti del Copaff fossero precipitati in una serie di mondi paralleli, ognuno con dinamiche contabili spesso oscure. Sui tavoli delle riunioni, cui partecipano anche esponenti delle Regioni e degli enti locali, circola una tabellina con cinque voci campione, ricavate dal capitolo di spesa decentrata di gran lunga più importante, la sanità appunto (125 miliardi sul totale di 132 miliardi in gioco). È un elenco dei «prezzi di acquisizione dei beni nelle Regioni italiane». Ed

Analisi e opacità

L'analisi sull'impatto del federalismo fiscale si scontra sull'opacità dei bilanci, dei sistemi di controllo di una parte delle Regioni (non tutte), dei Comuni e delle Province

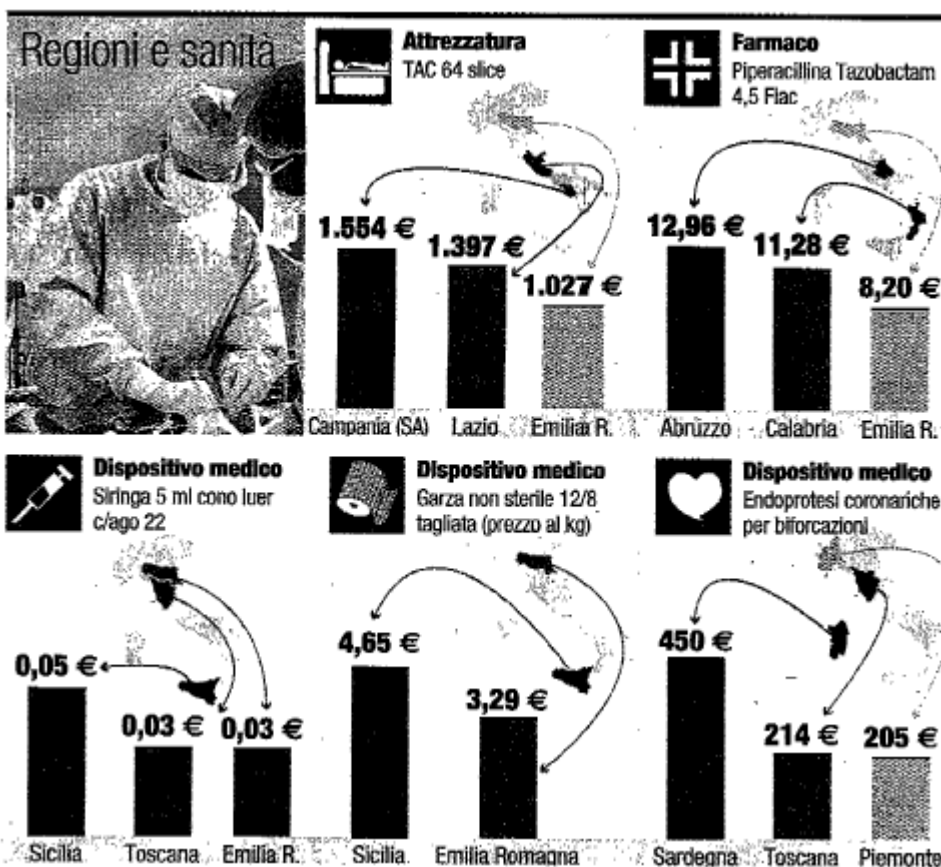
è l'esempio più chiaro di come sia frammentato il mosaico della spesa pubblica lungo la Penisola. Il confronto parte dalle forniture più minute, come la siringa a cono che alla sanità pubblica siciliana costa cinque centesimi, contro i tre della Toscana; o la garza non sterile (4,65 euro al chilo in Sicilia contro i 3,29 euro dell'Emilia Romagna), mentre per un antibiotico di uso comune, la Piperacillina Tazobactam, gli ospedali e i laboratori dell'Abruzzo sborsano 12,96 euro cioè il 30% in più rispetto a quanto avviene in Emilia Romagna. Poi si arriva ad acquisti più impegnativi, ma gli sbalzi restano disorientanti. Ecco allora che le «endoprotesi coronariche per biforcazioni» (un dispositivo per i reparti di cardiologia) sono registrate in Sardegna con un prezzo di 450 euro, più del doppio rispetto ai 214 euro della Toscana e ai 205 del Piemonte. Infine l'attrezzatura Tac (64 slice): 1.554 euro in Campania (provincia di Salerno), 1.397 euro nel Lazio, 1.027 in Emilia Romagna.

Tutte le analisi e i ragionamenti più complessi sul federalismo fiscale si sono in qualche modo arenati su numeri come questi. O meglio sull'opacità dei bilanci, dei sistemi di controllo di una parte (non tutte) delle Regioni, dei Comuni e delle Province. Confermando, per altro, le osservazioni formulate a suo tempo dalla Corte dei conti sulle «gravissime deficienze delle contabilità

aziendali» in materia sanitaria a livello regionale. (Relazione approvata con delibera n.22/2009). Non è solo una questione di alta finanza pubblica. Anzi, gli esperti si sono trovati spesso di fronte a casi imbarazzanti: pace-maker comprati all'ingrosso pur di far figurare un risparmio e poi mai utilizzati; personale chiaramente eccessivo rispetto ai posti letto e così via. Ma, raccontano ancora fonti vicine al «dossier», i risultati raggiunti dalla Commissione forniranno la base della lettura politica che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti presenterà il 30 giugno prossimo, insieme con la relazione del governo al Parlamento in materia di federalismo fiscale. Forse è esagerato attendersi una riedizione del 2001, quando l'allora ministro del Tesoro, accusò il precedente governo di centrosinistra di aver lasciato un extra-deficit nel bilancio dello Stato. È certo, però, si racconta, che il ministro punterà a «ridicolizzare» l'idea che il federalismo fiscale «comporti dei costi per lo Stato». Se questo è il piano, probabilmente c'è da attendersi, come nove anni fa, un'estate di polemiche.

Nel frattempo gli esperti continueranno a lavorare su un altro piano. Secondo Luca Antonini, presidente della Commissione sul federalismo, «si tratta di mettere in piedi una metodologia che sia funzionale all'identificazione dei bisogni standard delle autonomie e che, consenta di arrivare a quantificare i conseguenti risparmi per lo Stato». Antonini, che è consigliere di Tremonti, si ferma qui. Ma c'è chi fa osservare come lo stesso professore in un'audizione parlamentare avesse richiamato due stime sulla «possibile riduzione dei costi» in campo sanitario. Per la Corte dei conti si potrebbe arrivare a 2,3 miliardi. Per il Cerm (il centro studi guidato dal professor Fabio Pamolli) ad «oltre 11 miliardi». Secondo le stime più accreditate, il risultato finale si potrebbe attestare su un livello intermedio, tra i 4 e i 5 miliardi di «risparmi» (o «tagli») solo per la sanità da far scattare a partire dal primo gennaio 2012, il primo anno di applicazione della legge 42 del 2009, più nota come «federalismo fiscale».

Giuseppe Sarcina
gsarcina@corriere.it



Gli standard

Il confronto fra i prezzi dei prodotti sanitari nelle varie regioni permette di ricavare standard e criteri: spesso non c'è ragione perché un bene o un servizio debba costare più di quanto costa nella Regione che per quello spende di meno. Se ad esempio la garza non sterile costa 3,29 euro in Emilia Romagna, non c'è ragione perché costi 4,65 euro in Sicilia. E ancora: se le «endoprotesi coronariche per biforcazioni» (usate in cardiologia) costano 205 euro in Piemonte, non è chiaro perché ne costino 450 in Sardegna.

Le differenze



Stop a stipendi, ecco la verità

Paralisi di cassa a Napoli 1: nell'ordinanza del giudice la ricostruzione dei fatti

Pignoramenti dei fondi delle Asl. Alla Napoli 1 la paralisi della cassa scattata lo scorso aprile, è in realtà riconducibile a ragioni più complesse delle sole azioni di recupero forzoso del credito. Ragioni attinenti alla gestione stessa della tesoreria dell'azienda. Nelle ultime settimane, in assenza di validi elementi di fatto, indispensabili per comprendere quanto accaduto, in molti hanno espresso giudizi di condanna all'indirizzo dei creditori delle Asl e dei giudici.
ETTORE MAUTONE

L'ordinanza emessa dal Tribunale di Napoli (giudice esecutore Giulio Calogero) spiega nel dettaglio le reali cause che hanno determinato l'indisponibilità, in un sol colpo, di circa 300 milioni di euro per l'azienda metropolitana. L'ordinanza racconta i fatti per come sono realmente accaduti.

Superate le difficoltà dovute al linguaggio tecnico tipico della aula dei Tribunali leggendo le carte si evince con chiarezza quanto effettivamente accaduto.

All'udienza del 7 aprile scorso il Banco di Napoli Spa, terzo pignorato, chiarisce che, il 25 marzo 2010, dopo la notifica dell'atto di pignoramento prezzo terzi che ha dato origine alla procedura esecutiva, è pervenuta dalla Regione Campania la rimessa mensile della Regione (riparto del fondo sanitario ndr), cioè l'erogazione di fondi a titolo di acconto sul fondo sanitario regionale per la spesa corrente e sulla compensazione della mobilità sanitaria relativa alla mensilità di marzo 2010. In totale si tratta di complessivi 112.526.000,00, da accreditare all'Asl Napoli 1 sul conto corrente n. 0301488. - Il Banco di Napoli s.p.a., tuttavia, ha accreditato i tali fondi sul conto corrente intrattenuto con l'Asl Napoli 1 Centro a debito dell'anticipazione "per tale da intendersi - si legge nell'ordinanza - come da precisazione resa a verbale dal funzionario delegato del predetto istituto di credito, la somma risultante al netto del saldo passivo della linea di credito -

cosiddetta anticipazione di cassa - concessa all'amministrazione sanitaria. Pertanto, la suindicata rimessa (al pari delle due precedenti di gennaio e febbraio 2010 e contrariamente a quanto effettuato da sempre sino a tutto il mese di dicembre 2009) è stata trattenuta dall'istituto bancario a titolo di "rientro" dall'anticipazione e, perciò, non è stata attratta al vincolo del pignoramento notificato ad istanza dei creditori in data 8 marzo 2010. Insomma le somme sono state trattenute per rientrare da anticipazioni di cassa dalla tesoreria della Asl.

Debiti Asl, ripiano in alto mare

Confindustria punta il dito: I ritardi dei pagamenti arrivano a 660 giorni

Contratti con le Asl, accreditamenti, ripiano del debito: il motore della programmazione sanitaria, oltre che quello dei pagamenti delle aziende sanitarie, è fermo. L'unica ruota che continua a girare è quella del debito. "La situazione nella quale versano le imprese dei servizi sanitari alla persona e dei fornitori di beni alla Sanità campana è sempre più grave: "Fatte salve alcune Asl virtuose, i ritardi nei pagamenti hanno raggiunto ormai i 660 giorni (dati di Assobiomedica). A lanciare l'allarme sui conti della Sanità regionale è Confindustria Campania.

ETTORE MAUTONE

La norma sull'impignorabilità è la goccia che fa traboccare il vaso. I segnali di schiarita, avvistati nelle settimane scorse tra la Regione e Confindustria Sanità, fanno oggi posto a nubi scure all'orizzonte.

Come è noto il governo, con il decreto legge n. 78 del 31 maggio scorso, prevede, (articolo 11 comma 2) a proposito del regolare svolgimento dei pagamenti delle Asl "che non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti delle Aziende sanitarie locali e ospedaliere delle Regioni commissariate". Un freno che resterà tirato fino al 31 dicembre di quest'anno. "Una disposizione - dice Palazzo Partanna - che si traduce nell'impossibilità, per i fornitori del Servizio sanitario della Campania, di difendere i propri crediti".

Le imprese, di fatto, rischiano non solo di non essere pagate, come già accade, ma di non poter nemmeno più avere un minimo di liquidità, finora assicurata dai decreti ingiuntivi. Insomma è ancora stallo nel riordino dei conti in rosso della sanità campana.

La struttura commissariale, insomma, stenta a trovare il bandolo di una matassa che si presenta sempre più intricata. Sia il presidente Stefano Caldoro, in qualità di commissario, sia il sub commissario Giuseppe Zuccatelli incontrano forti resistenze all'attuazione delle riforme necessarie. Attriti che si trovano sia all'interno, nel funzionamento della macchina burocratico-amministrativa di Palazzo Santa Lucia, sia all'esterno, nelle sacche di inefficienza degli enti sanitari. Qui il commissariamento, e la legge regionale 16 del novembre di 2 anni fa, non ha prodotto significativi risultati. Anche l'accorpamento delle asl e la ridefinizione dei confini territoriali ha determinato più caos amministrativo e problemi logistici che snellimento di procedure e razionalizzazione

dei costi. Con questa eredità e con tali nodi, il nuovo governo della Regione deve fare i conti.

L'attuazione del riordino programmato della rete ospedaliera, la ristrutturazione del debito pregresso delle Asl, l'avvio dei pagamenti della spesa corrente (da gennaio a oggi nemmeno una fattura è stata pagata nella quasi totalità delle aziende sanitarie), la programmazione delle attività dei centri privati, la ratifica dei contratti relativi al del 2010, la sigla alla printesa stipulata con le associazioni di categoria per i tetti di spesa del 2010, il conseguimento dei definitivi accreditamenti: tutto fermo in un groviglio inestricabile laddove l'unico motore sempre acceso è quello che conduce all'accumulo di debiti su debiti.

BILANCI A RUOTA LIBERA

La verità è che i conti della sanità in tutti questi anni hanno continuato ad andare a ruota libera, senza che vi fosse alcun controllo e senza che qualcuno, a qualsiasi livello, si sia preso la briga di verificare il rapporto tra spesa ed efficienza del servizio fornito, tanto è vero che lo stesso sub commissario, Zuccatelli, non è riuscito ad invertire la tendenza, con il paradosso che le stesse Asl non sanno a quanto ammonta il proprio debito e di conseguenza non riescono a gestirlo. Quale la soluzione proposta? Un ulteriore aumento delle aliquote fiscali, comprese le accise sulla benzina, che già colpiscono cittadini e imprese, così "mettendo le mani nelle tasche dei singoli cittadini", incolpevoli per la cattiva gestione della spesa pubblica.

NESSUN AIUTO DAL GOVERNO

Come dire che le Regioni non sanno governare la spesa e il ministero non sa effettuare controlli efficaci. Infine si è varata la manovra economica - che dovrà essere approvata dal Parlamento - che prevede fino al prossimo 31 dicembre una sospensione delle azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie delle Regioni sottoposte ai piani di rientro. Praticamente nessuno è in condizione di far lavorare adeguatamente il personale delle Asl e quindi si ricorre all'impignorabilità.

"Di fatto ci si trova di fronte al sovvertimento di ogni normale canone di giudizio sociale - scrive in una nota Confindustria Campania - laddove sono definiti implicitamente aggressivi e speculativi i comportamenti dei creditori, costretti a rivolgersi

al giudice per ottenere il pagamento di crediti vecchi di anni, mentre si tutela chi non paga e di fatto lo Stato invita la Regione insolvente a non pagare i propri debiti".

Il mondo imprenditoriale si lamenta: "In tanti hanno anche accusato i creditori di perseguire intenti speculativi o comportamenti al limite della correttezza, così ancora una volta si è confusa la causa con l'effetto, dimenticando che le Asl non sono riuscite a fare il proprio mestiere di impresa, nonostante il dovere di pagare puntualmente i creditori. E, paradosso nel paradosso, tutto ciò accade nonostante le Asl siano dotate di fondi per i pagamenti". E in effetti nella delibera 173 del 25 febbraio scorso si legge che alla data del 26 ottobre 2009 le somme bloccate presso il tesoriere ammontavano a 1.450.742.277,37 di euro.

Ma non è tutto: il decreto per la stabilizzazione finanziaria prevede anche che i commissari delle Regioni entro 15 giorni devono completare la ricognizione dei debiti e predisporre un piano che individui modalità e tempi di pagamento.

Ovviamente gli imprenditori della sanità privata monitoreranno giorno per giorno l'attività delle Asl per verificare che ottemperino al dettato del decreto, con dati reali. Mentre le più alte cariche dello stato parlano di Costituzione, di poteri istituzionali, di organi di garanzia e di certezza del diritto, si deve sottolineare che questi sono strumenti e valori traditi, perché si continua a tutelare l'inefficienza deplorata da tutti, ma che nessuno ha il coraggio di affrontare ed eliminare. In questa situazione ci si aspetta che vengano rispettate almeno le scadenze contrattualmente previste con il pagamento corrente.



GIUSEPPE ZUCCATELLI

Sanità

Deficit sanitario, segnali positivi sul piano di rientro campano

“Esiste una spinta reale verso la riorganizzazione ospedaliera”

NAPOLI (tole) - Deficit sanitario, la Campania sta lavorando bene sul piano di rientro premendo sull'acceleratore della riorganizzazione ospedaliera. A sostenerlo **Fulvio Mirano**, direttore dell'Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari, durante un seminario sul tema dei piani di rientro tenutosi, ieri, al Fatebenefratelli di Roma. *“Abruzzo, Sicilia e, dopo il commissariamento, anche la Campania stanno lavorando bene sui piani di rientro dal deficit sanitario -ha spiegato- un percorso che stanno percorrendo, complessivamente alcune Regioni italiane, ma a diverse velocità”*. Almeno per l'impegno e per i passi avanti prospettati durante il seminario, la Campania ha smesso di indossare la maglia nera per la sanità, nonostante il tema resti un cruccio per il nuovo organico istituzionale regionale e il suo presidente, **Stefano Caldoro**. Secondo Mirano: *“L'A-*

bruzzo, la Sicilia e la Campania, in particolare sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, misura cruciale e strutturale per il controllo del deficit sanitario, hanno intrapreso un percorso piuttosto aggressivo. Mentre ci sono altre Regioni che, pur predisponendo documenti tecnici, vedono più complicata una decisione forte sulla rete ospedaliera”. Per quanto riguarda le altre realtà, Moirano ha ricordato che, in alcuni casi, i tempi si sono allungati anche per i cambi al vertice dopo le elezioni regionali. Questo porta l'acqua al “mulino” campano, considerando che anche qui, ci sono stati cambi al vertice pur ricordando che in queste ore, tale tema torna a far discutere in merito all'assegnazione della presidenza della commissione sanità. La direzione potrebbe, per la prima volta, essere assegnata all'opposizione e andare ad **Anna Petrone**, consigliere regionale Pd anziché a **Bianca D'Angelo** del Pdl. Tra le regioni in ritardo, sulla tabella di marcia ci sono il Lazio e il Molise. *“Il Molise ha messo a*

punto un'analisi ben fatta ma bisognerà vedere come saranno le decisioni di tipo politico -e ricordando, ancora l'esempio campano Mirano ha aggiunto - una Regione dove c'è sicuramente un avvio lento, ma comunque una spinta reale verso la riorganizzazione ospedaliera. Su alcune strutture minori c'è persino la proposta della riconversione immediata. In altre Regioni vediamo una maggiore lentezza”.

Il lodevole sforzo di volontà premia lo slancio che la Campania sta cercando di imprimere al proprio sistema sanitario conferendo plauso ai processi di riorganizzazione della rete ospedaliera che ne miglioreranno, un po' alla volta, lo stato deficitario. *“C'è più velocità- ha concluso - dove la volontà del commissario, o del decisore politico, appare più nitida. In ogni caso gli strumenti per farcela, se si vuole, ci sono tutti”*.

Un bacino di 74 mila lavoratori di enti meridionali vede a rischio le stabilizzazioni promesse

Esplode l'emergenza dei precari

Ostacoli da patto di stabilità, tagli alla spesa e conflitti di competenze

Alle prese con la manovra correttiva da 24 miliardi, strette nei limiti del patto di stabilità, le regioni meridionali sono di fronte a un'altra grave emergenza: i precari. Nelle regioni meridionali se ne contano ben 74 mila e sono un bacino eterogeneo per mansioni, competenze, settori di attività.

La protesta è già partita nei giorni scorsi in Sicilia dove i precari raggiungono 34 mila unità. Ma particolarmente difficile è la situazione di 22.500 Lsu degli enti locali la cui stabilizzazione è a rischio per la necessità di rispettare il patto di stabilità. Il governatore Lombardo ha chiesto al ministro Tremonti una deroga al pat-

to ed è deciso ad andare avanti. Intanto in Campania - con 26 mila precari - che di propria iniziativa aveva avviato procedure di stabilizzazione violando il patto europeo, si è vista cancellare le delibere adottate con un decreto del governo nell'ambito della manovra. Pertanto gli Lsu interessati da un piano di regolarizzazio-

ne ora sono con il fiato sospeso. In Puglia l'emergenza si concentra nel settore sanitario con 8 mila persone sul cui inquadramento è in atto un conflitto di competenze tra stato e regione. Come avviene anche per 122 addetti lucani. Infine la Calabria conta 5.500 lavoratori precari.

SERVIZI • pagine 2 e 3

TAGLI ALLA SPESA LA STRETTA SULLE REGIONI

420 milioni

Il costo. Impegno di spesa che grava quest'anno sul bilancio regionale dell'isola

Avellino. Unico comune campano che ha firmato i contratti per 40 persone da tempo in attesa di un inquadramento

«Non abbiamo invaso le competenze statali sui contratti Lsu»
Tommaso Fiore
ASSESSORE PUGLIESE ALLA SANITÀ



5.506

In Calabria. Lavoratori in forza alle strutture regionali Negli ultimi cinque anni sistemati altri 2.900

In Lucania. Anche qui braccio di ferro con lo Stato sul provvedimento di proroga dei contratti a termine

Lombardo e i 22 mila precari: da evitare il trauma sociale

Il governatore chiede a Tremonti la deroga al patto di stabilità

PALERMO

Dario Cirrincione

In Sicilia ci sono circa 34 mila lavoratori precari che gravano sul bilancio della regione. Un bacino che, quest'anno, costerà circa 420 milioni. Di questi, oltre 314 milioni, sono già stati stanziati dalla regione con il "Fondo unico per il precariato". Il resto è a carico dei datori di lavoro (gli enti utilizzatori). Ma è per i 22.500 impiegati negli enti locali che oggi si pone il problema, anche alla luce dei vincoli finanziari previsti a livello nazionale e in particolare quelli del patto di stabilità. Per la regione la stabilizzazione deve andare avanti, nonostante i sacrifici chiesti dal governo con la recente manovra a tutti gli italiani.

Una norma approvata dall'Assemblea regionale siciliana nell'ambito della legge finanziaria regionale 2010 è stata impugnata dal commissario

dello Stato ed è stata stralciata dall'articolato. Ma il problema della stabilizzazione si pone lo stesso e all'Ars è in itinere una nuova legge. Serve però il via libera del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, come ha sottolineato lo stesso presidente della regione Raffaele Lombardo: «I 22.500 precari dovrebbero essere cancellati e andare a casa perché si viola il patto di stabilità? Questo è impossibile. Pretendiamo che ci sia una deroga affinché restino al loro posto. Il nostro obiettivo è la stabilizzazione ma destineremo il personale a mansioni e funzioni precise impedendo ogni ipotesi di futuro precariato, così come abbiamo fatto bloccando le assunzioni fin dal nostro insediamento».

La regione intende andare avanti sulla strada della stabilizzazione e, dice Lombardo, mettere la parola fine a una storia che va avanti da oltre 20 anni. Almeno per una parte di

precari, secondo i dati recenti elaborati dalla Fp-Cisl guidata in Sicilia da Angelo Fullone. «Oggi - prosegue Pippo Di Natale, responsabile del mercato del lavoro Cgil Sicilia - la classe politica parla in maniera errata di stabilizzazione ma un contratto a tempo determinato non significa stabilizzare, tutt'altro. Servono contratti a tempo indeterminato».

I circa 34 mila precari si dividono in due categorie: contrattualizzati e sussidiati. I primi sono oltre 27.000 (inclusi i 4.500 regionali), hanno un contratto di diritto privato e guadagnano in relazione alle ore di lavoro. Costano alla regione, in media, circa il 70% del totale. Il resto è a carico dell'ente utilizzatore. I sussidiati, invece, percepiscono ogni mese un assegno dall'Inps di 530 euro e lavorano 20 ore al mese. La prima grande immissione dei precari in Sicilia è legata all'articolo 23 della legge nazionale 67 del 1988. Quella Finan-

ziaria stabili che, per un triennio, potevano essere finanziati progetti di utilità collettiva (validi un anno) con fondi dello Stato. Un articolo che si tradusse in 13.114 assunzioni nel 1989 e che, almeno sulla carta, doveva portare allo stesso numero nel 1990 e nel 1991. Ma nella terra di Pirandello la progressione aritmetica si è trasformata in progressione geometrica e, alla fine del 1992, gli articolisti a carico della regione erano quasi 40 mila. I giovani assunti dalle cooperative si

trascinano fino al 1995. In quell'anno la regione approva la legge numero 85: si fa carico delle iniziative imprenditoriali avviate dagli ex-articolisti e sostiene anche le spese degli enti locali che li impiegano. Due anni dopo, con il "pacchetto Treu" e con il Dlgs. 280/97 vengono attivati gli Lpu e in Sicilia nascono altri 4.500 lavoratori precari. Il decreto legislativo 468, lo stesso anno, dà i natali agli Lsu e offre agli ex-articolisti la possibilità di fare un doppio lavoro. Il decreto crea un regime transitorio (che garantisce la riserva di posti nei pubblici concorsi) e offre anche la possibilità ai soggetti «espulsi dal mondo del lavoro», di far parte di progetti finanziati dagli enti locali. Nasce un nuovo bacino di precari, ma stavolta i quasi 11.500 lavoratori (oggi circa mille) sono a carico del Fondo nazionale per l'occupazione. Il 1999 è l'anno della circolare 331. Entrano in gioco le parrocchie e le associazioni di volontariato: il bacino aumenta di altre 10 mila unità. La legge regionale 24 del 2000 offre una via per la contrattualizzazione. Agli enti pubblici che impiegano Lsu, viene offerto un contributo di 60 milioni di lire per 5 anni: il bacino degli ex-articolisti viene sfoltito di circa 10 mila unità. Tre anni più tardi, la legge regionale 21/2003, introduce lo stesso tipo di contributo, ma estende i benefici anche ad altri precari. Nel 2006 la storia si ripete: stavolta il contributo quinquennale della regione è pari al 90% del costo totale. Ora dovrebbe arrivare una nuova legge: il governatore chiede che sia approvata in questa settimana.

FALLIMENTI

Diano loro competenze

Demotivati e privi di specifiche mansioni, i precari siciliani vivono in attesa di quel contratto a tempo indeterminato (senza concorso) che è stato sempre il vero obiettivo. Da anni la politica siciliana li usa come

merce di scambio nello scandaloso mercato elettorale e non è arrivata da alcuna forza politica che si dica seriamente riformista una proposta seria per ridare dignità a tali lavoratori. Non è stato possibile far passare l'idea di una selezione che dia forza al merito e premi chi si impegna rispetto a chi continua a vedere il posto pubblico come un luogo dove andare per scaldare la sedia. Essendo inevitabile la stabilizzazione, si proceda con un piano di mobilità per coprire i vuoti in organico e con un contestuale piano di formazione per riqualificare i dipendenti. (N.Am.)



Sicilia. Il governatore, Raffaele Lombardo



Cgil Sicilia. Pippo Di Natale, responsabile mercato del lavoro

34mila

In Sicilia. I precari che gravano sul bilancio regionale di cui 22.500 impiegati negli enti locali

26mila

Campania. Sono presenti 8 mila Lsu, 4 mila ex disoccupati organizzati e cassintegrati

8mila

In Puglia. Precari della sanità pugliese la cui stabilizzazione è stata impugnata dal governo

CAMERA • Assenti e ritardi, il Pdl vuole rivotare

Campania agli abusivi ma il governo va sotto

Seduta lunga, maggioranza stanca. E alle sette di sera il governo va sotto sul decreto che blocca gli abbattimenti delle case abusive in Campania. Con 249 sì e 231 no viene approvata la questione pregiudiziale presentata dall'Italia dei valori. Di conseguenza non si passa alla votazione della legge di conversione e il decreto decade. E non sarà riproponibile, il governo dovrà pasticciare qualche soluzione incollando la norma altrove. Ma intanto la maggioranza parte all'assalto della vice presidente di turno dell'assemblea, Rosy Bindi, accusata di aver chiuso troppo presto la votazione.

Il decreto è quello promesso in campagna elettorale per le regionali da Stefano Caldoro. Promessa mantenuta: nonostante gli allarmi e le ripetute frane che affliggono la Campania, il 23 aprile scorso il governo ha approvato un provvedimento di urgenza per sospendere fino al giugno 2011 gli abbattimenti delle costruzioni abusive. All'inizio doveva essere fino alla fine di quest'anno e solo a Napoli, ma poi si sono allargate le maglie in modo da offrire agli abusivi campani (la regione è maglia nera in Italia) una proroga dell'ultimo condono berlusconiano. Il precedente governatore Bassolino ne aveva escluso l'applicazione alla regione, ma la Consulta gli aveva dato torto. Con il decreto di aprile, passato senza problemi al senato il 26 maggio, il governo pagava il suo debito con gli elet-

tori campani. Ma il voto di ieri sera cambia tutto.

Giusto ieri mattina, discutendo della legge sulle intercettazioni, Berlusconi aveva preteso un'accordo con tutte le componenti della maggioranza per garantire al provvedimento un percorso sicuro alla camera (lì dove sono numerosi i deputati vicini a Gianfranco Fini). «Blindato». Ma a Montecitorio le cose non vanno bene: poco più di un mese fa l'ultimo rovescio sulla legge sull'arbitrato. Con conseguente ira di Berlusconi, minacce ai deputati assenti e promessa di una maggiore attenzione. Ieri sera erano 64 i deputati del Pdl assenti e 15 quelli della Lega (molto meno appassionata al condono in Campania dei colleghi di maggioranza). Un paio di deputati del Pdl hanno fatto presente di aver votato ma di non essere stati registrati dal dispositivo elettronico. Tutti gli altri, capogruppo Cicchitto in testa, hanno scatenato una gazzarra verso la presidente di turno. Colpevole di non aver rispettato, a loro dire, la prassi di attendere che tutti i deputati presenti in aula avessero raggiunto i loro posti nei banchi. «Ho tenuto aperta la votazione 51 secondi», la replica di Rosy Bindi, tabulato elettronico alla mano.

Ma la consapevolezza di aver combinato un brutto guaio al governo e la certezza che il presidente del Consiglio la prenderà molto male hanno

gonfiato la rabbia del Pdl. Sono stati numerosi gli interventi dei deputati fragorosamente polemici con Bindi, dal furioso capogruppo Cicchitto al più sorvegliato Lupi, dal rauco Labocetta all'intimidatorio Consolo e tutti si sono conclusi con la richiesta di ripetere il voto. Impossibile secondo il Pd che ha difeso il comportamento della vice presidente Bindi. Che ha provato a portare avanti la seduta ma poi ha dovuto sospendere per interpellare il presidente titolare. Gianfranco Fini ha deciso per un gesto di attenzione alle richieste del Pdl: accolta la richiesta di convocare - stamattina alle 8.30 - la conferenza dei capigruppo. Che difficilmente però potrà concedere la ripetizione del voto, a meno che la presidente ammetta un errore, ipotesi improbabile.

Il ministro leghista Calderoli non sembrava stracciarsi le vesti ieri sera mentre spiegava che «caduto il decreto cadranno un bel po' di case» in Campania. Anche se ricordava che la sanatoria escludeva i casi di pericolo per la pubblica incolumità e le costruzioni nelle aree vincolate. Ma una promessa è una promessa, come ha subito fatto notare il capogruppo Pdl in regione Martusciello evocando «l'incubo delle ruspe». E se il decreto non potrà essere reiterato - come ha ammesso lo stesso Calderoli - toccherà imbrogliare un po' le carte per recuperare il condono in qualche altra legge. Il governo conosce il sistema. **A. Fab.**

Demolizioni in Campania, decade il decreto

Governo battuto, assenti 64 deputati Pdl. Accuse alla Bindi. Il centrodestra: la conta va ripetuta

Nando Santonastaso

Diciotto voti di scarto. Tanti, sicuramente sufficienti a battere il governo e, soprattutto, ad affossare alla Camera il decreto legge - già approvato dal Senato - sulla sospensione di 600 demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania. Clamoroso l'esito della votazione sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'Idv: finisce 249 a 231 con vistosi vuoti nelle file della maggioranza (si sono contati alla fine 64 assenti nel Pdl). Ma l'esito dello scrutinio fa esplodere un'autentica bagarre in aula. Sul vicepresidente di Montecitorio Rosy Bindi si abbattono le dure e vivacissime proteste della maggioranza che accusa l'esponente Pd di avere chiuso anticipatamente la votazione mentre deputati Pdl e Lega stavano rientrando ai loro posti. Immediata la richiesta di ripetizione che sarà discussa oggi. Pieno sostegno alla Bindi arriva invece dal suo partito che commenta con soddisfazione, come fa Legambiente, l'addio al discusso provvedimento.

Il sì di palazzo Madama, arrivato il 26 maggio scorso anche in questo caso a maggioranza, sembrava aver spianato la strada all'approvazione definitiva del decreto. Il provvedimento avrebbe bloccato fino al 30 giugno 2011 le circa 600 demolizioni previste in Campania dove l'emergenza abusivismo era esplosa pochi mesi prima con i casi di Ischia e di Giugliano, in particolare. Nel decreto un solo articolo: lo stop provvisorio agli interventi delle ruspe chiesti dall'autorità giudiziaria in attesa di una più completa ricognizione della situazione. Una scelta contestata dall'opposizione che teme un nuovo condono in sanatoria di autentici sempi ambientali. Per la maggioranza, invece, l'unica strada possibile per «non aggravare il già pesante deficit abitativo della Campania».

Il provvedimento riguardava «soggetti considerati forniti di altre abitazioni» e

concerneva abusi realizzati entro il 31 marzo 2003. Non era però prevista la sospensione di demolizioni relative ad edifici pericolosi o per i quali sia stata accertata la violazione dei vincoli paesaggistici. Al Senato era passato un emendamento del relatore Franco Orsi (Pdl) con cui si stabiliva di procedere alle demolizioni dopo il 31 dicembre 2010.

Ieri la bocciatura, in un clima di polemiche a dir poco furiose. Stamane alle 8,30 si riunisce la conferenza dei capigruppo, convocata dal presidente della Camera Fini per valutare la situazione. «Ma non spetta alla conferenza decidere un'eventuale ripetizione del voto» dice la Bindi. «Non accettiamo la prevaricazione di cui lei si è resa responsabile», attacca il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto. La Lega chiede

addirittura le dimissioni della Bindi. «C'erano deputati che stavano andando a votare impediti dalla chiusura frettolosa della Bindi» dice Luciano Dussin, della Lega Nord. A difesa del vicepresidente del-

la Camera interviene il capogruppo del Pd, Dario Franceschini, che sottolinea come anche deputati di opposizione arrivati in ritardo non siano riusciti a votare. L'altro vicepresidente di Montecitorio, il Pdl Lupi esclude comportamenti «dolosi» della presidenza ma si associa alla richiesta dei capigruppo di maggioranza di ripetizione del voto. «Ho dato molto più tempo di altre volte» respon-

de la Bindi, evidenziando che l'esercizio del diritto di voto non può essere fatto valere «prendendosi pause più lunghe di quelle previste dall'ordine del giorno». In tutto si è trattato di 51 secondi.

Dai tabulati della votazione, si evince che, al netto delle missioni, non hanno schiacciato il tasto di votazione il 23,79% dei deputati Pdl mentre quelli della Lega assenti sono stati 15 (il 25% del gruppo). Il Pd era presente con il 94,15% dei suoi deputati: al momento

del voto ne mancavano solo 10. Il 20,5% è il tasso di assenza dell'Udc; il 20% quello dell'Idv. L'unico astenuto è stato Salvatore Piccolo del Partito democratico.

Per 60mila immobili abusivi torna l'incubo delle ruspe

Non si può utilizzare la sanatoria sulle «case fantasma»: ora resta la strada del disegno di legge

Adolfo Pappalardo

E ora? Tecnicamente, al netto delle polemiche contro la Bindi e a un ripetersi della votazione come chiede Cicchitto, il decreto antidemolizioni (il numero 62 del 30 aprile) è giuridicamente cancellato. Questo vuol dire che da oggi un magistrato o un sindaco potrebbe tranquillamente far partire qualche abbattimento. Non ci sarebbe che l'imbarazzo della scelta visto che in Campania ci sono 60mila immobili abusivi (la metà solamente nel napoletano) con tanto di sentenze passate in giudicato e inappellabili. E l'ultimo decreto legge sulla manovra finanziaria che pure prevede un condono sugli immobili fantasma non salverebbe nessuno di questi 60mila manufatti: perché, testo alla mano, prevederebbe solo una sanatoria catastale e fiscale ma non urbanistica.

Si ricomincia, quindi. Con grande amarezza del senatore pdl Carlo Sarro che da mesi lavora per far rientrare la Campania nell'ultimo condono edilizio voluto da Berlusconi ma bloccato dall'allora governatore Bassolino. Non poteva farlo, secondo la Consulta. Da qui la contromossa che ieri ha subito un brusco stop. «Sono amareggiato perché credo che un tema così delicato - spiega Sarro - andava affrontato con grande sensibilità e ciascuno doveva farsene carico. Ma così non è andata. Naturalmente noi continuiamo la nostra azione, in maniera sempre più incisiva, perché questo tema è importante per la vita della Campania e non si può mandare all'aria il lavoro di oltre sei mesi». Già perché il primo step parte nell'ultimo milleproroghe. Sarro e il collega del Pdl Vincenzo Nespoli, chiedono una sanatoria per gli abusi commessi prima del 2003. L'emendamento cancella anche i paletti degli abusi commessi ai danni dei «beni ambientali e paesistici». E in caso di approvazione, gli interessati potranno presentare domanda entro il 31 dicembre 2010. La Lega attacca e salta tutto.

Poi a febbraio nuovo disegno di legge presentato sempre da Sarro mentre infuria la campagna elettorale per la Regione e diversi esponenti del Pdl fanno chiaramente capire che la sanatoria ci sarà. Esultano a Ischia, in particolare anche se scopriranno poi che l'isola sottoposta a severi vincoli potrebbe non usufruire

della sanatoria prevista nel decreto del 30 aprile che blocca le demolizioni in corso. Si riparte sette giorni dopo quando, sempre Sarro, presenta un emendamento in commissione Ambiente di palazzo Madama: sono condonabili gli immobili abusivi costruiti entro il 31 marzo del 2003 e la domanda di sanatoria va presentata entro dicembre. E viene reintrodotta l'aggiramento dei vincoli, su cui a suo tempo si era scagliata la Lega. Poi lo stop di ieri per mancanza del numero legale alle votazioni alla Camera.

Tutto perduto? «Il disegno di legge a suo tempo presentato - spiega il senatore Sarro - ha un suo percorso che continuerà. Ma penso che a questo punto occorra avviare una sinergia con la Regione e trovare una soluzione al problema. La Consulta ha chiarito come i campani non abbiano potuto usufruire, rispetto alle altre regioni, della sanatoria del 2003 e quindi una norma urbanistica regionale potrebbe risolvere facilmente la questione. Io, anche se oggi (ieri, ndr) non è stato un bel momento, rimango fiducioso che i campani alla fine non perderanno un loro diritto sancito ma di cui non hanno mai usufruito».

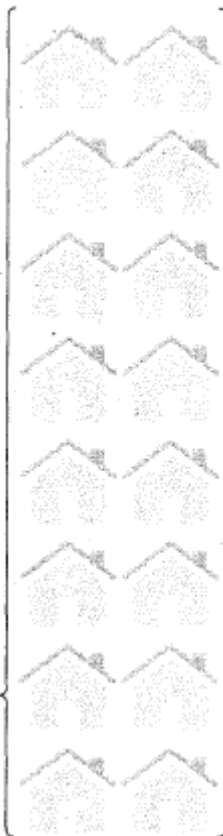
L'abusivismo in Campania

CASE ABUSIVE REALIZZATE
NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

60.000
IN DIECI ANNI

500
AL MESE

16
AL GIORNO



64

I clan della criminalità organizzata che gestiscono l'edilizia abusiva



67%

I Comuni sciolti per mafia dal 1991 a oggi per il coinvolgimento nell'abusivismo edilizio



86%

I comuni a rischio frane e alluvioni

Fonte: Legambiente

ANSA-CENTIMETRI

Cade alla Camera il Dl anti-ruspe

Troppe assenze nella maggioranza: passa la pregiudiziale presentata da Idv

Viene affossato alla Camera il decreto legge sulla sospensione di alcune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania. L'Assemblea di Montecitorio approva, infatti, la pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'Idv con 249 sì e 231 no. Il testo era stato già approvato da Senato. Ma dopo il voto alla Camera scoppia la bagarre. I deputati della maggioranza accusano la vicepresidente Rosy Bindi di aver chiuso la votazione mentre alcuni esponenti di Pdl e Lega stavano rientrando in aula. Il Dl prevedeva Stop alle ruspe per gli immobili destinati esclusivamente a prima abitazione nel territorio della regione Campania fino al 30 giugno del 2011.

ANTONELLA AUTERO

Al momento della votazione della pregiudiziale di costituzionalità sul decreto che sospendeva l'abbattimento delle case abusive in Campania erano presenti in aula alla Camera 481 deputati.

Scorrendo i tabulati della votazione, un deputato (il campano Salvatore Piccolo del Pd) si è astenuto, mentre i sì alla pregiudiziale presentata dall'Italia dei valori sono stati 249 e i no 231. Tra le file della maggioranza, erano assenti 64 deputati del Pdl e 15 della Lega. I dati però vengono contestati dalla maggioranza. "C'erano almeno una trentina di deputati che erano entrati nell'aula, alcuni anche dell'opposizione, ma non è stato consentito loro di votare", assicura Giuseppe Calderisi. Non essendoci una norma precisa sulla durata delle votazioni, "si è sempre seguita la regola di far votare chi è presente in aula", spiega.

La votazione è durata 51 secon-

di, a quanto riferito dal presidente di turno Rosy Bindi. "Ma



MICHELE BUONOMO

volte restiamo anche 2-3 minuti con il dito sulla macchina per aspettare tutti...", ribatte il deputato del Pdl. A sciogliere i nodi sarà la conferenza dei capigruppo della Camera convocata per questa mattina alle 8.30 dal presidente Gianfranco Fini che si esprimerà sulla validità della votazione di ieri.

GLI AMBIENTALISTI

Esultano le associazioni ambientaliste. "Non s'era mai visto un condono per decreto legge - dice Gaetano Benedetto, direttore generale del Wwf. - Qualunque sia la motivazione, la Camera ha fatto molto bene a negare la costituzionalità". "Una bella notizia per la legalità, per il tanto martoriato terri-

torio campano e per la sicurezza dei cittadini - scrivono in una nota Vittorio Cogliati Dezza e Michele Buonomo, rispettivamente presidente nazionale e presidente regionale di Legambiente. - Ora occorre ripartire dalle ruspe e attuare il piano di abbattimenti previsti dalla Procura".

DUE SOLI ARTICOLI

Lo schema di decreto è composto da due soli articoli. Il primo prevede testualmente che "al fine di fronteggiare la grave situazione abitativa nella regione Campania, e di consentire un'adeguata e attuale ricognizione delle necessità determinatesi dopo gli interventi della Corte Costituzionale successivi al 2003, vengono sospese fino al 30 giugno 2011 le demolizioni di immobili destinati esclusivamente a prima abitazione, siti nel territorio della regione Campania, disposte a seguito di sentenza penale, purchè riguardanti immobili occupati stabilmente da soggetti sforniti di altra abitazione e concernenti abusi realizzati entro il 31 marzo 2003".

Vengono escluse dal decreto legge le abitazioni nelle zone a vincolo paesaggistico e gli immobili che mettono a rischio l'incolumità delle persone.



POLITICA / I CONTI PUBBLICI. 1

Comune di Napoli, spese ai raggi X

Allavoro gli assessori Saggese e Giancane per valutare gli effetti del Patto di stabilità

Saranno gli assessori al Bilancio della Regione Campania, Gaetano Giancane, e del Comune di Napoli, Michele Saggese, a valutare quale impatto per il comune partenopeo dovrà avere l'obbligo della Regione Campania a rientrare nel "patto di stabilità". Lo annuncia il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, parlando dell'incontro di oltre 90 minuti con il neo presidente della Regione, Stefano Caldoro, lunedì sera a Palazzo San Giacomo. Tra le delibere a rischio c'è quella del Forum delle Culture, "ma - dice Iervolino - Caldoro è molto sensibile alla necessità di non rinunciare al Forum. Troveremo un sistema per andare avanti".

ANTONELLA AUTERO

Massimo rigore. In Regione come al Comune di Napoli. Lo ha ribadito il governatore **Stefano Caldoro** durante il lungo vertice con il sindaco **Rosa Russo Iervolino**. "In assoluto la mia priorità è quella di non sfiorare il patto di stabilità dell'anno in corso. Se continuassi sulla stessa scia delle politiche fin qui attuate, mi ritroverei con un ulteriore sfioramento. Uno status che la Campania non potrebbe tollerare". Più di due ore di colloquio (il presidente ha lasciato la sede del Comune dopo le 23) per cominciare a mettere sul tappeto i principali nodi da sciogliere. Per il

primo cittadino sono in ballo almeno tre questioni: i 220 milioni di euro di Fondi europei destinati alla riqualificazione del Centro Storico, per ora bloccati dalla Regione; l'organizzazione del Forum delle Culture 2013 per un totale di 35 milioni; la presenza all'Expo di Shanghai che prevede, in particolare, un progetto su Bagnoli per 65 milioni. Un incontro cordiale, riferiscono dallo staff di Caldoro, ma interlocutorio, considerando che bisognerà analizzare attentamente ogni singolo documento e inserirlo nella programmazione regionale per capire cosa e in che misura mantenere in vita.

LA PAROLA AI TECNICI

Saranno gli assessori al Bilancio della Regione Campania, **Gaetano Giancane**, e del Comune di Napoli, **Michele Saggese**, a valutare quale impatto per il comune partenopeo dovrà avere l'obbligo della Regione Campania di rientrare nel "patto di stabilità". E la stessa Iervolino ad annunciarlo: "Caldoro come commissario di Governo ha l'obbligo di rientrare nel Patto e abbiamo deciso che ci sarà un incontro tra gli assessori al Bilancio per valutarne l'entità sul Comune e i singoli capitoli di spesa, valutando anche se e come reperire

nuove risorse", dice Iervolino. Che aggiunge: "Oggi qualcuno dice "scintille e fair play" parlando dell'incontro. Niente di tutto questo; solo tanta preoccupazione reciproca. Ci siamo trovati davanti a un decreto legge che, indipendentemente da come lo si valuta, impone sacrifici enormi alla Regione e al Comune". Conclude il primo cittadino. "Indubbiamente tagli ci saranno, legittimamente Caldoro farà quello che prevede la legge. Quindi vanno guardate le date, quelle deliberazioni che rientrano nei dieci mesi antecedenti le elezioni". Infine, parlando del Forum delle Culture: "Vediamo prima se la deliberazione del Forum rientra in quelle di competenza del commissario e in che forma. Comunque il presidente Caldoro è estremamente sensibile a non rinunciare al Forum. Bisogna trovare il sistema per andare avanti".

IL DIALOGO DOPO L'INCONTRO CON IL GOVERNATORE

La Iervolino ammette: «Tagli necessari» Ma sul Forum apre al dialogo con Caldoro

di Antonella Scutiero

NAPOLI. Congelati i finanziamenti a Forum delle Culture, Bagnoli, Centro Storico. E con loro tutti gli atti firmati da Bassolino a favore del Comune negli ultimi dieci mesi di mandato. Se questi trasferimenti - solo per gli atti citati si parla di oltre 400 milioni di fondi europei - verranno confermati e in che misura si saprà solo la settimana prossima, quando l'assessore al Bilancio di Santa Lucia, Gaetano Giancane, terminerà il suo esame dei progetti del Comune finanziati dall'ente regionale. Allora incontrerà il suo collega del Municipio, Michele Saggese, per un confronto operativo. È stato il sindaco Iervolino, durante il suo incontro con Caldoro, a chiedere tempi brevi. Oltre un'ora e mezza di riunione riservatissima lunedì sera a Palazzo San

Giacomo tra i vertici di Comune e Regione che sostanzialmente hanno concordato sulla necessità di trovare una politica comune.

Il governatore ha ribadito le difficoltà economiche in cui si trova, il sindaco ha chiesto di considerare l'importanza strategica di alcuni progetti. Ma Caldoro è stato chiaro: difficilmente il Comune otterrà tutti i soldi annunciati, per cui bisognerà valutare nei prossimi giorni cosa e in che misura finanziare. «Ci siamo trovati di fronte a un decreto legge che, al di là delle diverse valutazioni politiche, impone sacrifici enormi alla Regione e al Comune. Dei tagli ci saranno - ammette - Caldoro ha l'obbligo di rispettare la legge, e quindi annullare quelle delibere che rientrano nei dieci mesi antecedenti alle elezioni». Tradotto in soldoni, buona parte degli ambiziosi progetti comunali rischia di saltare o essere ridimensionata. All'esame di Giancane c'è pure la delibera con cui la Re-

Il presidente della Regione a Roma per l'Ufficio di presidenza del Pdl: colloqui con Berlusconi, Brunetta e Sacconi sulla situazione regionale. Confindustria Campania: «No agli aumenti delle tasse». La Uil: «Una manovra iniqua»

gione, insieme al Comune, ha nominato i vertici della Fondazione del Forum Culture: Nicola Oddati presidente, Mario Bologna direttore, Gabriella Cundari e Michele Scudiero. Il provvedimento è congiunto, e solo un esame attento stabilirà se dovrà essere annullato o meno: «Dobbiamo vedere se rientra, poi in che forma rientra nelle disposizioni della legge - dice Rosetta - poi dopo siccome al Forum né Caldoro, che ho trovato estremamente sensibile, né io vogliamo rinunciare, dobbiamo trovare un sistema per andare avanti». Insomma, l'interesse a mantenere la manifestazione del 2013 c'è, ma c'è anche la possibilità, concreta, che molto cambi rispetto al progetto originale. Intanto ieri Caldoro ha lasciato Santa Lucia per Roma, do-



Il governatore Stefano Caldoro con il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino

ve ha partecipato in mattinata all'ufficio di presidenza del Pdl. Con il premier Silvio Berlusconi, e poi con i ministri alla Pubblica amministrazione Brunetta e al Lavoro Sacconi si è soffermato a parlare a lungo della situazione campana e delle difficoltà derivanti dal deficit finanziario, nonché delle possibili ricadute della manovra di Tremonti. A Napoli nel frattempo Confindustria teme l'aumento della tassazione per effetto del deficit sanitario: «La legge prevede che tutti i fornitori-creditori del servizio sanitario della Campania non possono più difendere i propri crediti. Le imprese di fatto rischiano non solo di non essere pagate ma di non poter nemmeno più avere un minimo di liquidità, finora assicurata dai decreti ingiuntivi». Mentre la Uil Campania sottolinea la natura "depressiva e iniqua" della Finanziaria, soprattutto per il Mezzogiorno: «La vera preoccupazione è che ai tagli ingiusti si aggiungano altri tagli senza far ripartire l'economia», hanno detto durante l'assemblea gli esponenti della sigla sindacale.

Vertice con Caldoro La prima cittadina ammette le difficoltà

Iervolino e il taglio dei fondi: rischiano 10 mesi di deliberare

Capodichino, dalla sindaca ok all'arrivo di Gamberale

NAPOLI — Le indiscrezioni sull'esito dell'incontro tra Iervolino e Caldoro sono le più diverse. Da entrambi le parti trapela molto «politichese». Ma alla fine una certezza la palesa il primo cittadino, quando ammette per la prima volta che «indubbiamente tagli ci saranno», affermando come «legittimamente Caldoro farà quello che prevede la legge, quindi vanno guardate le date e quelle deliberazioni che rientrano nei dieci mesi antecedenti le elezioni». Fatti due conti, parliamo di tutte le delibere di spesa dall'ottobre del 2009 a oggi. Tutto chiaro, dunque. Perché alla sindaca Caldoro ha fatto un ragionamento semplice semplice alla luce del decreto Tremonti: tutte le delibere che hanno fatto saltare il patto di stabilità saranno annullate. Almeno per ora. E sono tante, visto che negli ultimi dieci mesi rientrano sia quella per il Centro storico, da oltre 220 milioni; sia quelle per il Forum delle Culture, per 45 milioni; sia quelle per Bagnoli, per circa 66 milioni. Caldoro e Iervolino hanno quindi stabilito una metodologia di lavoro: d'ora in avanti saranno gli assessori al Bilancio della Regione, Gaetano Giancane, e del Comune di Napoli, Michele Saggese, a valutare quale impatto per il Comune partenopeo dovrà avere l'obbligo per la Regione a rientrare nel patto di stabilità. E che la situazione sia critica lo dimostra il fatto che la sindaca non attacca Caldoro. Anzi, giustifica il suo operato quando spiega che «lui come commissario di governo ha l'obbligo di rientrare nel patto e abbiamo deciso che ci sarà un incontro tra gli assessori al Bilancio per valutarne l'entità sul Comune e i singoli capitoli di spesa, valutando anche se e come reperire nuove risorse». Ed ancora: «Ci siamo trovati

davanti a un decreto legge che, indipendentemente da come lo si valuta, impone sacrifici enormi a Regione e Comune». E sul Forum delle Culture ha detto: «Vediamo prima se la deliberazione del

Forum rientra in quelle di competenza del commissario, e in che forma».

Intanto si concretizza l'ipotesi che sia la F2i, il Fondo italiano per le infrastrutture, guidato dal manager Vito Gamberale, ad acquistare l'aeroporto di Capodichino ed attuare il Piano regionale che prevede la nascita degli scali di Grazzanise e Pontecagnano. A confermare le indiscrezioni è proprio Iervolino, che in Consiglio Comunale benedice la proposta d'acquisto della F2i, fatta all'attuale proprietario, la Ferrovial che detiene il 65 per cento delle azioni della Gesac, e chiede a Gamberale garanzie per i lavoratori dello Scalo.

R.C.



La sindaca Rosa Russo Iervolino



L'arresto | carabinieri portano via Angelo Sacco

ARRESTATO IL DIRETTORE

Falsi invalidi, municipalità nella bufera

Anche Angelo Sacco, direttore amministrativo della municipalità Chiaia, è tra i 9 arrestati nell'ambito dell'inchiesta sui falsi invalidi. È accusato di aver firmato i decreti di liquidazione di alcune pensioni illegali. Emerge uno scenario di ricatti e minacce.

L'inchiesta

È accusato di aver firmato i decreti di pensioni illegali. Nove ordini di custodia

Falsi ciechi, alla prima municipalità arrestato il direttore amministrativo

Carabinieri nella sede, sequestrati computer e documenti

NAPOLI — C'è anche il direttore amministrativo della I municipalità, Angelo Sacco, tra le nove persone cui i carabinieri hanno notificato ieri ordinanze di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sui falsi invalidi. Sacco, titolare dell'ufficio Invalidi civili, è accusato di aver firmato i decreti di liquidazione di alcune pensioni illegali. Ad accusarlo, in particolare, è uno degli indagati dell'inchiesta, Domenico Criscuolo, come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Amelia Primavera su richiesta del pm Giuseppe Noviello; Criscuolo ha ammesso di aver collaborato con Salvatore Alajo, il consigliere della municipalità arrestato nei mesi scorsi e destinatario ora di una nuova ordinanza: «Nella municipalità operavano per conto di Alajo il dottor Angelo Sacco, detto anche Mario Bros, e un tale Fernando di cui non ricordo il cognome. Loro si occupavano di fare firmare i documenti necessari ai falsi pensionati e poi rimandavano tutta la

pratica all'Inps. All'Inps poi si provvedeva opportunamente e velocemente a sbloccare la pensione e gli arretrati». Quattro ordinanze di custodia per associazione a delinquere finalizzata alla truffa sono state notificate ad altrettanti nuovi falsi invalidi dai carabinieri della stazione di Posillipo, coordinati dal capitano Federico Scarabello e dal maresciallo Tommaso Fiorentino. Salvatore Alajo e la moglie, Alexandra Darnaro, devono rispondere anche di tentativo di estorsione: per recuperare il denaro delle spese legali avevano cercato di ricattare alcuni complici finora non coinvolti nelle indagini, tra cui un medico. Per farlo si erano rivolti a Nicola Cautero, che nelle loro conversazioni definivano «il compare» ed è stato a sua volta arrestato. Indicativa una conversazione tra Alajo e la moglie. Salvatore: «Amo', voglio sapere al più presto quella cosa del compare».

Alexandra: «Ha detto che gli devo dare tre o quattro giorni di tempo».

Salvatore: «E poi risolvi al più presto quelle cose, poi non voglio saperne niente più».

Alexandra: «E stiamo vedendo, sal-

vato', là ti ha detto che non era cosa perché...».

Salvatore: «No, va bene, là non è cosa, almeno per recuperare, hai capito, quanto noi abbiamo speso».

Amerigo Nappo, ex responsabile amministrativo dell'unità operativa di medicina legale, ha confermato: «Cautero lo contattò e gli riferì che «Alajo, qualora non avesse ricevuto sostegno economico, avrebbe potuto trascinare con sé nel polverone sia me che tantissime altre persone».

T. B.

LO SCANDALO IN CELLA IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DELLA I MUNICIPALITÀ

Si fingevano pazzi, 9 arresti



Angelo Sacco, direttore amministrativo della I Municipalità, nel momento del suo arresto

NAPOLI. Dopo lo scandalo dei finti ciechi a Chiaia è scoppiato anche quello dei finti pazzi: ieri sono state notificate 9 ordinanze. Tra gli arrestati c'è anche Angelo Sacco, il direttore amministrativo della I Municipalità. La mente della banda era sempre Salvatore Aloja, l'ex consigliere municipale, anche lui raggiunto in cella dalla nuova ordinanza. È accusato del tentativo di estorsione ai danni di un medico dell'Asl anche lui indagato, ma a piede libero. Voleva soldi in cambio del silenzio. **PRIMO PIANO A PAG.5**

LA RETATA IN CHIUSURA SONO USCITI 45 INCASSI PER PENSIONI DI INVALIDITÀ PER 31 TRE NOMI LA EURO MILA ERANO SAN

Si fingevano schizzofrenici, 9 arresti

di Luigi Sannino

NAPOLI. Dopo i falsi ciechi, è il turno dei finti pazzi. E proprio all'accertamento delle gravi irregolarità nella trattazione delle pratiche per l'ottenimento della pensione d'invalidità, sta mirando la seconda fase dell'inchiesta il cui clou si è avuto ieri con l'esecuzione di nove ordinanze di custodia cautelare: quattro in carcere e cinque agli arresti domiciliari. Una differenza di trattamento che si spiega con le differenti posizioni degli indagati: tra i primi ci sono i tre organizzatori della truffa e Angelo Sacco, 53enne direttore amministrativo della I Municipalità di Napoli, che abbraccia Chiaia e Posillipo; gli altri sono i beneficiari.

Dietro le sbarre hanno ricevuto il provvedimento restrittivo Salvatore Aloja, l'ex consigliere ritenuto la mente dell'organizzazione, e che proprio domani poteva lasciare il carcere per scadenza termini, e la moglie, nipote del ras **Ciro Mazzarella "o' scellone**; una parentela comunque, che non c'entra con l'indagine.

Le accuse per la seconda tranche dell'inchiesta (coordinata dalla procura di Napoli, sezione reati contro la pubblica amministra-

zione) vanno dall'associazione per delinquere semplice (solo per i quattro la cui posizione è più grave) alla truffa aggravata, al falso in atto pubblico e alla contraffazione di pubblici sigilli. Erano già detenuti Salvatore Aloja, 36enne, la moglie Alexandra Danaro di 24 e Nicola Cautero, 70enne napoletano che avrebbe partecipato alla tentata estorsione a un medico dell'Asl (di cui scriviamo a parte). Si trovano invece solo da ieri in stato d'arresto, con il beneficio dei domiciliari, i quattro beneficiari di pensioni d'invalidità non dovute: **Ciro Giardulli, 53 anni; Maria Scala, 58enne; Giovanni Criscuolo, 46; Raffaella Presutto, 42 e** **Ciro Rispoli, 34.** Tutti abitano in città e non hanno precedenti penali. Dagli accertamenti eseguiti dai carabinieri della stazione di Posillipo (guidati dal luogotenente Fiorentino) è venuto fuori che i finti invalidi non avevano mai presentato istanza per la concessione della pensione, ben sapendo di non essere in possesso dei requisiti.

Ma, grazie all'apposizione dei sigilli, erano stati erogati ugualmente benefici economici per circa 200mila euro complessivi. Tutti erano affetti ufficialmente da schizofrenia, una grave patologia

che giustificava l'aiuto dello Stato. Ma in realtà, secondo gli investigatori, stanno tutti bene.

Quanto ad Angelo Sacco (per il quale, come per gli altri, vale il principio della presunzione d'innocenza fino a eventuale condanna definitiva), dirigente del Comune con la qualifica di direttore amministrativo della Municipalità Chiaia-San Ferdinando dal 2006, era il titolare dell'ufficio invalidi civili e in questa veste aveva firmato i decreti di liquidazione della pensione per **Maria Scala e Giovanni Criscuolo**, emessi dalla I Municipalità. Gli inquirenti hanno appuntato l'attenzione su di lui dal quando scomparvero alcuni fascicoli di false pratiche di cecità.

L'inchiesta. Alajo tentò di estorcere denaro ad un medico suo complice. Tra gli arrestati un dirigente comunale

Falsi ciechi: i ricatti dal carcere 9 arresti, medico si autoaccusa

Il politico si sarebbe servito di sua moglie e di un suo collaboratore per spillare denaro

Amalia De Simone
amalia.desimone@epolis.sm

La paura fa 90 si dice a Napoli ed è solo l'ultimo dei numeri al lotto che racconta l'inchiesta sui falsi ciechi del Pallonetto di Santa Lucia (che manco a dirlo è la protettrice della vista). Dopo i blitz e l'arresto del consigliere di Municipalità Salvatore Alajo vero demurgo della maxi truffa basata sulla produzione di documenti per ottenere pensioni o indennità di invalidità per finte patologie, anche chi non era stato tirato in ballo dagli inquirenti ora sta vuotando il sacco temendo di finire prima o poi, nelle maglie dell'inchiesta.

E COSÌ tra gli "autodenunciati" c'è anche un medico (A.N.) che fino al 2005 ha ricoperto la carica di responsabile amministrativo dell'unità operativa di medicina legale, sezione "invalidi civili" e che sostiene di aver svolto consapevolmente un "ruolo strategico nell'ambito dell'organizzazione di Alajo", e in questo modo, secondo la procura (pm Giuseppe Noviello e Giancarlo Novelli) avrebbe consentito una copertura delle finte pratiche relative a patologie inesistenti. Ieri i carabinieri hanno messo le manette ai polsi a 9 persone compresa l'ex consigliere, la moglie, anche lei già detenuta, nonché al direttore amministrativo della municipalità, Angelo Sacco, e Nicola Cautiero e scoperto 4 nuovi falsi invalidi. Il medico è indagato dallo scorso 23 marzo per una vicenda nella quale è

anche vittima dei suoi stessi complici. Salvatore Alajo, dal carcere dove è detenuto lo

avrebbe ricattato cercando di farsi consegnare soldi con la minaccia di rivelare agli inquirenti il coinvolgimento del professionista nella truffa. Ma le intercettazioni ambientali lo hanno incastrato e ora il politico è accusato anche di tentata estorsione in concorso con la moglie Alexandra Danaro e con un fidato collaboratore, Nicola Cautiero. «Amo, voglio solo sapere al più presto quella cosa del compare... - dice Alajo il 5 febbraio scorso - ...almeno per recuperare hai capito quanto noi abbiamo speso...». In effetti Alajo vuole che "il compare" e cioè Cautiero, cerchi di ottenere i soldi per pagare l'avvocato che lo sta assistendo e la scelta ricade sul medico che successivamente lo racconta ai pm: «Mi disse che l'Alajo qualora non avesse ricevuto sostegno economico

avrebbe potuto trascinare con sé nel polverone sia me che tantissime altre persone...». Un concetto ribadito anche successivamente a Cautiero: «Questa volta però in maniera più precisa - si legge nel verbale di interrogatorio del medico - Mi disse che l'Alajo dal carcere gli aveva fatto l'imbasciata di contattare me ed altri funzionari come me al fine di formulare la richiesta di un sostegno economico e minacciare ripercussioni giudiziarie qualora tale sostegno non fosse stato accordato... Lui chiuse l'argomento dicendomi che avrebbe riferito la mia risposta all'Alajo e dopo aver consumato un caffè ci congedammo... Nicola Cautiero ha sempre detto di parlare solo ed esclusivamente quale portavoce dell'Alajo». ■

LA DENUNCIA

Il commissario regionale dei Verdi originario del Pallonetto a Santa Lucia

Le finte pratiche danneggiano i veri portatori di handicap

NAPOLI - Finti ciechi, falsi matti. Tutti residenti tra i vicoletti a ridosso della zona dei grandi alberghi a Napoli. E, intanto, la Procura sta esaminando attentamente tutti gli incartamenti riguardanti i titolari degli assegni. *“I nuovi arresti alla prima municipalità - ha spiegato il commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, originario del Pallonetto di Santa Lucia - non ci meravigliano per nulla. Da mesi continuiamo a sostenere che il consigliere Alajo e la sua famiglia non potevano fare tutto da soli. In ogni caso non è ancora finita e ne vedremo ancora delle belle, il sistema è esploso. Nel Pallonetto si parla di almeno altri tre consiglieri municipali coinvolti, di un ex consigliere regionale e di uno rieleto che erano perfettamente organici al sistema. Inoltre si parla di due funzionari della Asl Napoli 1 e di altri tre funzionari comunali coinvolti. Senza parlare delle finte pratiche di invalidità ancora in essere e dei veri invalidi che non hanno ricevuto le pensioni”*. Lo scandalo dei finti cie-



Simili episodi
avvengono quando
mancano controlli
e ci sono complici

chi ha portato all'individuazione di un'organizzazione in grado di assegnare una percentuale di invalidità anche a chi aveva la vista dieci su dieci. Durante le indagini sui finti ciechi, poi, gli inquirenti si sono imbattuti nelle quattrocento pratiche sospette per la concessione di assegni di invalidità a malati di mente. *“Se nella prima municipalità - ha concluso Borrelli - l'ex consigliere Alajo ha potuto fare 'carne da macello' è perchè chi doveva controllare o era complice o ha voluto non vedere. Alajo era ramificato ovunque con patronati nel Pallonetto di Santa Lucia per fare le pratiche di invalidità, partecipava a tutte le iniziative e le azioni amministrative della municipalità e per otto anni ha agito totalmente indisturbato”*. L'iter burocratico per ottenere la pensione di invalidità prevede la presentazione di una domanda all'Inps corredata da un'ideonea certificazione medica. Tale materiale viene esaminato da un'apposita commissione di verifica dell'Asl. Quest'ultima produce un verbale e lo invia al Comune che avvia la pratica. La frode si insinua nei vari passaggi.

Le celebrazioni in via Caracciolo

Marina militare domani la festa ritorna nel Golfo

Atteso il presidente Napolitano
l'ultima volta accadde nel 2005.
Parata di navi sul Lungomare

Tullio De Simone

Il conto alla rovescia è già cominciato. Anche gli ultimi preparativi sono stati esauriti. Oggi giorno di vigilia, poi domattina, alle 10,30 il via sul Lungomare di via Caracciolo alla Festa della Marina Militare italiana, una ricorrenza nel segno dell'indimenticata impresa di Premuda nel 1918. La celebrazione questa volta ritorna nello specchio d'acqua del golfo partenopeo dopo cinque anni. È atteso il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che sarà ricevuto nell'occasione dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Vincenzo Camporini, e dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Bruno Branciforte, presenti altre autorità politiche, civili e militari napoletane.

Gli equipaggi delle navi e del sommergibile Scirè, il più moderno in dotazione alla Marina italiana, presenti in rada nell'area antistante la Rotonda Diaz, renderanno gli onori a Napolitano con il tradizionale «saluto alla voce». Successivamente il Capo dello Stato, nel corso della cerimonia durante la quale vi sarà la marcia dei marinai in via Caracciolo, conferirà due medaglie d'oro al merito, una al terzo

Gruppo elicotteri della Marina militare, e l'altra all'atleta Alessandra Sensini, in riconoscimento di «atti di valore professionale e sportivo».

Nel Golfo è già presente da diversi giorni, in tantissimi l'hanno già notata e ammirata, la storica nave scuola Amerigo Vespucci, un trionfo di vele e legno, imbarcazione simbolo, autentica regina della Marina militare italiana, orgogliosa di questo gioiello del mare destinato all'addestramento degli allievi dell'Accademia.

La Vespucci è l'unità più anziana in servizio nella Marina Militare, è vicina agli 80 anni di vita e, va ricordato anche questo, venne interamente costruita e allestita nel Regio Cantiere Navale di Castellammare di Stabia nel 1930. L'evento di domani a Napoli s'inserisce nell'ambito dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Sul Lungomare, domani, è prevista l'esibizione dei paracadusti e degli Harrier. Gli Incursori della Marina si lanceranno con il paracadute in mare e gli Harrier imbarcati sorvoleranno via Caracciolo. I particolari dell'attesa manifestazione sono stati annunciati in conferenza stampa a Palazzo San Giacomo, dove nel corso di un incontro il sindaco Rosa Iervolino Russo ha ricevuto il responsabile dell'Ufficio Affari Generali e Relazioni Esterne della Marina Militare, l'Ammiraglio di squadra Lorenzo Spagnuolo.

Tra le varie iniziative collaterali in programma, infatti, sono previsti anche una mostra istituzionale della Marina nel Cortile d'Onore di Palazzo Reale, e il concerto della Banda musicale della Marina

Militare in piazza del Plebiscito. Due curiosità lasceranno il segno su questa Festa della Marina: la tradizionale ricorrenza della Forza Armata nazionale, come detto, fa ritorno a Napoli dopo cinque anni, e in quest'occasione si aggiunge la coincidenza, forse più unica che rara, che sia il presidente della Repubblica, sia il neo Capo di Stato Maggiore della Marina, sono di origine napoletana.

Due partenopei ai massimi vertici delle rispettive istituzioni, politica e militare. Le celebrazioni dunque, tornano nella nostra città che ha antichi e profondi legami storico-navali con la Marina, la quale in questa speciale occasione sarà rappresentata da personale delle diverse specialità e da alcune navi presenti nel Mar Tirreno per attività addestrativa.

Domani alle 10,30 sfileranno davanti al lungomare Caracciolo per rendere gli onori al Capo dello Stato e per regalare al pubblico un colpo d'occhio che s'annuncia assai suggestivo. Stasera, intanto, alle ore 21, un gustoso anticipo con l'esibizione della Banda musicale della Marina, diretta dal Maestro Antonio Barbagallo. Il concerto, al quale partecipa il tenore Piero Giuliacci, sarà presentato da Caterina Balivo. Sempre da oggi e sino al 13 giugno sarà possibile poi, visitare la mostra istituzionale a Palazzo Reale con ingresso gratuito (ore 9,30-12,30 e 16-19,30).

Lettere & Opinioni

FRA STATUE RELIGIOSE E BANDIERE TRICOLORI

Scampia, anche i luoghi di spaccio si preparano alla festa Mondiale

di DOMENICO PIZZUTI

La febbre per i prossimi mondiali di calcio in Sudafrica investe anche le «case dei puffi» del Lotto P di Scampia. Da giorni la stradina che porta da un'edicola di Padre Pio alla statua del Salvatore (noto come il «Gesù degli spacciatori») con le braccia aperte e le fontane zampillanti è tutta pavesata con bandiere e festoni di striscioline tricolori che ondeggiano al vento, in attesa del «di di festa» per dirlo con Leopardi. Anche nei dintorni del Lotto P con le grigie torri e l'asilo abbandonato — luogo dei riti di assunzione della droga — è pavesato con i colori nazionali.

Qualcuno ha certo provveduto per dare ai tifosi e alle loro famiglie il contesto entusiasmante in cui vivere il tifo per la nazionale impegnata nel campionato del mondo di calcio che si svolge all'altro capo del mondo, assumendo e promuovendo con sottile intuito la passione calcistica che esplode in questi eventi e accomuna nei palpiti per il successo della propria squadra e beniamini davanti al televisore acceso ad alto volume. Simboli religiosi, ma anche bandiere tricolori per il tifo nazionale, Padre Pio e Quagliarella per il Napoli. Il potere sul territorio si afferma non solo con il sacro, ma anche con l'assunzione dei sentimenti elementari e coinvolgenti come quelli sportivi. Poco male si dirà!

Ma non è tutto, perché al di là del business ininterrotto della droga anche con i periodici blitz, con i vari ruoli a cascata nel traffico, si è convinti dai datori di lavoro — si fa per dire — ma anche dagli assunti a diversi livelli di dare e acquisire lavoro a giovani e uomini disoccupati. È poi fornita assistenza concreta nei momenti difficili della vita degli individui e della famiglie, che naturalmente vengono cooptati per prestazioni occasionali, nei vuoti dell'assistenza pubblica e di quella delle caritas ecclesiali. Una vera organizzazione sociale basata su gli introiti del lucroso traffico che scorre per le balconate e gli anditi controllati continuamente da vedette. Una nicchia per certi versi fuori dello Stato, in cui convive nello stesso tempo una maggioranza di oneste famiglie che godono anche di questi privilegi religiosi e sportivi.

Non ci si può fermare a questo aspetto festoso riguardante la gestione dei sentimenti sportivi con un po' di bandiere tricolori che coinvolgono e accomunano famiglie intere, se non si tiene conto dell'altro spet-

tacolo impressionante delle frotte di uomini che, scendendo da autobus pubblici o macchine private con volti scavati, a tutte le ore del giorno accorrono letteralmente verso gli andati delle «case dei puffi» per la dose di droga per uscirne segnati e barcollanti.

Certo è preferibile la passione sportiva, alla dipendenza devastante dalla droga e da traffici illegali e non innocui che offrono — secondo alcuni abitanti — opportunità negate da istituzioni lontane e poco provvidenti a differenza di altre organizzazioni del cortile. Non lasciamo ad altri la regia anche degli eventi sportivi.



Riflessioni**La città porosa
e quella bulimica
che si distrugge****Massimiliano Virgilio**

Tra tutte le metafore della città di cui la città si nutre con lo scopo di perpetuare il grande racconto di se stessa - parlare di Napoli, per i napoletani, è il migliore dei passatempo - c'è quella, ormai ai limiti dell'oleografia, della città porosa, espressione che negli anni '20 Walter Benjamin usò per descrivere il suo passaggio in città. Da allora l'idea della città architettonicamente, moralmente e culturalmente porosa ha riscosso notevole fortuna tra intellettuali, in particolare tra quanti a Napoli non hanno mai abitato o non ci abitano più. Chi invece a Napoli è rimasto e continua a viverci nel suo quotidiano disgregarsi - e questo sì, architettonicamente, moralmente e culturalmente - a parte la metafora si ritrova tra le mani soprattutto la reale consistenza di questa immagine. Porosità delle strade, dei palazzi, delle fognature, delle cavità tufacee, delle chiese. Cioè di quella friabilità ontologica delle interiora napoletane, croce e delizia di una popolazione che in luogo delle metafore preferirebbe una metropolitana efficiente, delle strade percorribili, degli edifici abitabili e decorosi. E non crolli improvvisi, blocchi stradali, sgomberi, come ancora una volta è successo pochi giorni fa ai Quartieri Spagnoli. Quasi come se ad avere tutte queste cose normali noi napoletani rischiamo di perdere l'anima.

AmMESSo e concesso che l'anima, a furia di essere porosi, non l'avessimo già persa da qualche tempo. Sin dall'epoca, per esempio, in cui lungo via Foria, in quello che era un canalone di acque pluviali, scorreva la temibile lava dei Vergini. Un miscuglio di pioggia e fango che dalle colline dei Cristallini, Antignano, Capodimonte, Miradois e dello Scudillo inondava la città travolgendo cose e persone. Col tempo, erodendosi, la roccia ha regalato alla città il tufo di cui sono fatti i corpi e le budella dei suoi palazzi. Qualche tempo fa sono andato a spasso per il percorso della lava alla ricerca di una metafora nuova, più adatta a raccontare il nostro presente friabile.

Ho camminato lungo i suoi sentieri, da Capodimonte alla Sanità. Mi sono infilato per le strade dietro il San Gennaro, rotolando per i vicoli silenziosi della Stella, scivolando ad ammirare cose antiche e meno antiche. Lì, sotto il ponte della Sanità, mi sono ritrovato faccia a faccia con la lava dei nostri tempi, uno sciame di motorini e scooter che occupava la strada, che sfrecciava, strombazzava, per qualche istante ho creduto di fare la fine che temette Alexandre Dumas nel 1835 dinanzi alla furia dell'acqua che scivolava dalle colline.

Dopo un po' iniziai a prevedere i movimenti degli scooter, a sentirmi complice di quel movimento di ferraglia e gambe, assecondandolo con spintoni, mezza parole, diventando lava. Cercai di scavare la roccia con lo sguardo alla ricerca delle antiche budella di tufo, ma i miei occhi erano deboli o il tufo era finito. Invece c'erano cemento e balco-

ni azzeccati con la sputazza su facciate di palazzi che non li prevedevano, e poi case e ancora case, e SUV e prepotenza e indifferenza. Ma a quel punto, scantonando per il mercato dei Vergini, e poi per via Miracoli e di nuovo su via Foria, persi ogni forza, spegnendomi in solitario, come un rivolo marginale, un affluente che non mette e non leva, vomitato all'esterno della città porosa.

Di recente lo scrittore Antonio Pascale ha scritto che quello che a Napoli non cambia mai è la capacità di elaborare continue metafore. Immagini gattopardiane, perlopiù, alibi per il potere, pratica di onanismo intellettuale affinché nulla cambi davvero. Ma forse la metafora della città bulimica - un'ex spugna che ha smesso di inglobare tutto e tutti e che rigetta fuori di sé ciò che non riesce a digerire - è, nonostante tutto, un'immagine sufficiente per raccontare la città che si disgrega facilmente. Che come ogni malata di bulimia espelle dopo ogni nutrizione - l'ultimo temporale, l'ultima infiltrazione - e nel frattempo si distrugge dall'interno. Organi vitali, circolazione sanguigna, qualità della vita. Tutto compromesso.